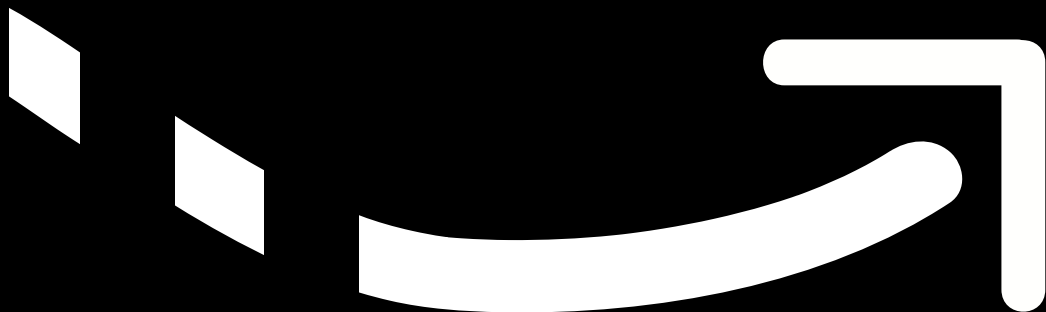


IN VIAGGIO PER LISBONA

esperienze e linee guida della Rete di Parità
nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino



LA RETE DI PARITÀ
NELLO SVILUPPO LOCALE
DELLA PROVINCIA DI TORINO



PROVINCIA
DI TORINO



LISBONA

“IN VIAGGIO PER LISBONA” può sembrare un titolo singolare per un manuale, ma in queste linee guida della Rete di Parità abbiamo voluto evocare la Strategia di Lisbona per rendere evidente come l’aspirazione condivisa, quella che ci ha incoraggiate a lavorare insieme, sempre più numerose, sia quella di incrementare la presenza delle donne nel lavoro, nella politica, nei luoghi di rappresentanza, in ogni luogo in cui si discute di sviluppo e di investimenti sulle risorse umane.

La Strategia di Lisbona indica obiettivi di quantità e di cultura delle pari opportunità che rappresentano il traguardo e dunque la sfida che abbiamo accolto a partire dal 2002. Ciò che intendiamo proporre alla riflessione di coloro che vorranno soffermarsi su questi temi, è che il “lavorare in rete” non ci permette soltanto di superare quella sensazione di solitudine che può insorgere e togliere il coraggio ad una battaglia di civiltà ed equità, ma anche quella “naturale” competitività che ha sempre reso meno forte e stentorea la voce delle donne.

La Rete si è arricchita di idee ma anche di piccoli o grandi successi che le singole partecipanti riuscivano a conquistare dopo aver condiviso le proprie idee e le proprie strategie con le altre colleghe: se la Strategia di Lisbona non si alimenta di maggior cooperazione fra le donne e di maggiore condivisione degli obiettivi fra donne e uomini, sarà più difficile raggiungere il traguardo proposto che è cruciale sia per le donne, per il loro pieno diritto di cittadinanza attiva, sia per l’Europa e dunque per tutte e tutti noi.

Con le linee guida vogliamo offrire qualche spunto di riflessione, frutto di una bella esperienza che abbiamo già avuto modo di condividere con altri territori in Piemonte e non solo.

Pensiamo che il lavoro fatto in questi anni ci abbia permesso di contribuire a risultati importanti che ci autorizzano a pensare che potremo arrivare molto vicini a quanto “raccomandato” per il 2010.

Per questo “In viaggio per Lisbona” ci sembra un cammino ricco di significato e di speranza, quella che non deve mai tramontare.

Senza la dedizione e la passione di coloro che hanno lavorato e lavorano a questo progetto, senza la fiducia delle altre istituzioni che ci hanno sostenuto, tutto questo non sarebbe possibile.

Se in altre realtà questa nostra esperienza provocherà interesse, ne saremo contente e disponibili a raccontare e condividere.

Aurora Tesio

***Assessora alle Pari Opportunità e Relazioni Internazionali
della Provincia di Torino***

CAPITOLO 1)

LA PROVINCIA DI TORINO: UN CONTESTO DI GOVERNANCE DI PARITÀ IN RETE

Introduzione

Lo scenario dello Sviluppo Locale in cui opera la Rete di Parità

La rilevanza del tema

A partire dalla metà degli anni '90, le politiche di sviluppo locale hanno assunto sempre maggior rilevanza, nell'ambito delle politiche regionali nazionali e comunitarie. È ormai politica condivisa quella di mettere a punto misure pubbliche e corrispondenti impegni privati per creare o migliorare le condizioni per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese e, più in generale, favorire quegli organismi locali e regionali di servizi alle imprese e quelle reti di cooperazione che possono accompagnare i percorsi innovativi. Appare anche scontato che per le specificità riscontrabili nei singoli ambiti territoriali, non si possono seguire percorsi predefiniti: il successo risiede nella capacità di individuare il sentiero di sviluppo dell'area a partire dal patrimonio socio-economico esistente e nel mobilitare un mix di fattori economici e sociali, di intervento pubblico, di azioni private e nuove tecnologie. Queste riflessioni sono alla base di un approccio allo sviluppo di tipo *bottom-up*, come chiave di successo per qualsiasi strategia di sostegno al territorio, di valorizzazione piena di tutte le risorse per creare condizioni di sviluppo effettive ed egualitarie.

Lo sviluppo di un territorio è, infatti, connesso non soltanto alla competitività delle singole imprese, ma anche alla competitività complessiva del territorio. Ciò significa che non è legato soltanto all'esistenza di un vantaggio competitivo delle singole organizzazioni produttive o alla disponibilità di fattori materiali, ma anche al tessuto di relazioni in cui le imprese sono inserite: dunque, alla rilevanza dei fattori relazionali e socio-culturali propri di una realtà locale. La capacità di mobilitazione degli attori e delle risorse economiche, sociali e culturali di un territorio è una componente fondamentale nei processi di sviluppo locale, ed è fortemente legata al rafforzamento del capitale sociale di un territorio.

A partire da queste considerazioni, la Provincia di Torino ha ritenuto utile, nell'ultimo decennio, porre al centro dell'attenzione e della discussione lo *sviluppo locale* come contesto favorevole alla rivitalizzazione dei territori e alla ripresa economica e, in questo scenario, ha sperimentato integralmente gli strumenti e le metodologie della

programmazione negoziata, dando luogo ad una nuova fase di valorizzazione delle politiche per lo sviluppo, la crescita e la competitività.

Molti territori sono stati artefici di qualificate esperienze dove l'idea dello sviluppo locale è stata tradotta in specifici progetti, di cui alcuni portati a modello di altre realtà italiane e internazionali (Patti Territoriali). L'esperienza dei Patti Territoriali ha rappresentato dal 1998 un efficace strumento per promuovere lo sviluppo locale, contestualmente alla responsabilizzazione degli attori pubblici e privati del territorio, avviando un'esperienza di *governance* particolarmente innovativa. Essi sono stati una delle forme più interessanti di animazione del partenariato tra soggetti pubblici e privati ai fini dello sviluppo locale durevole ed integrato. In quest'ottica, i vari protocolli sottoscritti, dalle pari opportunità alla formazione, dalla semplificazione amministrativa alla sostenibilità ambientale, rappresentano in modo eloquente la forza dello strumento Patto Territoriale.

La fiducia concessa dalla Provincia di Torino e da molti attori protagonisti dello sviluppo locale allo strumento Patto, anche quando ne erano incerti i confini e le potenzialità, ha infatti consentito di ottenere ed incanalare cospicui incentivi (che hanno ovviamente giocato un importante ruolo nell'indirizzo delle scelte fatte), ma anche di creare un "metodo di lavoro" (*la concertazione tra le parti*) che ha messo in moto, gradualmente, due processi di cambiamento della sfera cognitiva dei soggetti locali coinvolti: un **cambiamento culturale** e un **cambiamento delle procedure**.

Ciò ha costituito un vero e proprio spartiacque tra un passato rappresentato da istituzioni locali autoreferenziali e un presente caratterizzato da istituzioni aperte all'interazione. Pertanto la valutazione positiva della stagione della programmazione negoziata non può prescindere da considerazioni che evidenziano alcuni aspetti significativi:

- *apprendimento riflessivo da parte degli enti locali;*
- *mutamento delle logiche di intervento in ottica di area o di territorio;*
- *creazione di reti stabili e coese di attori;*
- *ricorso alla concertazione;*
- *capitalizzazione di buone pratiche.*

Questi elementi, sedimentatesi nel corso del tempo, hanno costituito il **valore aggiunto**, di processo e di progetto, alla base anche della buona riuscita della successiva progettazione integrata caratterizzata da un forte protagonismo locale. Infatti, la vitalità dello strumento e del metodo di lavoro sperimentato con i Patti Territoriali si è dimostrata utile nel momento in cui vi è stata la possibilità di produrre sul territorio altre iniziative concertate, come ad esempio i Progetti Integrati d'Area (PIA).

Dai Patti Territoriali alla Progettazione Integrata

In stretta relazione con il processo di decentramento dell'ultimo decennio, in Italia e in molti altri Paesi UE si sono avviate numerose iniziative di sviluppo locale basate, appunto, sul nuovo approccio concettuale fondato su un insieme di principi di carattere metodologico/operativo legati alla promozione di politiche di sviluppo organizzate per “cicli di progetto orientati ad unità territoriali di dimensioni ridotte (spesso sub provinciali) e realizzati attraverso forme di partecipazione attiva e responsabilizzazione degli *stakeholders* locali”.

Un importante punto di svolta è stato rappresentato dall'introduzione dei **Progetti Integrati Territoriali (PIT)** quale modalità attuativa degli interventi cofinanziati nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) delle Regioni Obiettivo 1, in linea con i principi ispiratori della programmazione 2000-2006 in Italia: l'integrazione, la concertazione e il partenariato. Nelle regioni del Centro-Nord, dove, come noto, i Programmi per i diversi fondi comunitari sono promossi in modo disgiunto e senza le attività di coordinamento legate all'adozione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), modelli simili a quello dei PIT sono stati largamente adottati, attraverso scelte autonome delle Regioni, per l'attuazione dei Documenti Unici di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2, configurando però una realtà molto più eterogenea e complessa di quella dell'Obiettivo 1.

In quest'ottica, la *progettazione integrata territoriale* ha assunto le caratteristiche di approccio metodologico identificato da alcune caratteristiche specifiche riassumibili nell'**approccio territoriale ed integrato**, che identifica la specificità del contesto operativo di riferimento (piccolo e sistemico invece che vasto e settoriale) e nell'**approccio partecipativo, partenariale e decentrato**, che indica l'esigenza prioritaria di coinvolgere e responsabilizzare maggiormente i destinatari finali delle politiche.

In Piemonte si è operato attraverso i **Progetti Integrati d'Area (PIA)**, finanziati nell'ambito della Misura 3.1.a dell'Asse 3 - *Sviluppo locale e valorizzazione del territorio* - del Docup della Regione Piemonte 2000/2006. Questo nuovo strumento ha previsto “l'integrazione di diverse tipologie di intervento e di dimensioni tali da incidere sullo sviluppo locale”.

Nel corso del 2002 la Provincia di Torino ha concluso la definizione, concertata con i Patti Territoriali, di 6 Progetti Integrati d'Area che hanno consentito nel 2003 l'avvio dei lavori per 186 progetti, per la realizzazione di opere infrastrutturali, di sviluppo turistico, di qualificazione ambientale e di conservazione del patrimonio artistico

- culturale, attivando investimenti per 97 milioni di euro, di cui circa 39 milioni di cofinanziamento degli Enti attuatori.

Tutti i PIA hanno individuato la Provincia di Torino come soggetto capofila, che ha aggiunto a tali attività ulteriori iniziative di sostegno dei territori.

Questa esperienza ha dimostrato che progettare in modo “integrato” rappresenta un’esigenza imprescindibile per i territori, i quali hanno ulteriormente rafforzato la capacità di fare sistema e la consapevolezza che, per non restare marginali nei processi di sviluppo globale, sia necessario ragionare in un’ottica di valorizzazione delle comuni potenzialità. Attraverso l’utilizzo della progettazione integrata si è consolidato un processo dalle molteplici implicazioni, in cui sono presenti allo stesso modo diversi elementi: *la condivisione delle regole e delle scelte che determinano le strategie; la concertazione di obiettivi; l’intersectorialità degli interventi; la capacità di consentire lo sviluppo dei sistemi locali nel rispetto del mantenimento delle identità.*

Tuttavia emergono ancora aree di miglioramento che configurano i progetti integrati come strumenti comunque perfettibili, in grado di esplicitare le proprie potenzialità con ulteriore profitto.

La nuova programmazione 2007-2013

La programmazione 2000-2006, introducendo i progetti integrati come strumento di sviluppo locale, ha messo in primo piano il territorio, le sue risorse ed i suoi attori.

Oggi, per proseguire nell’attuazione dei principi del decentramento e della sussidiarietà, la nuova generazione di politiche di sviluppo sta producendo *sul campo* avanzamenti istituzionali ed amministrativi rilevanti, che si esprimono fra l’altro nella crescita di ruolo e di competenze degli enti locali all’interno degli interventi per la coesione, nella loro maggiore propensione a formare coalizioni per lo sviluppo e a dotarle di organismi tecnici, nella costruzione di nuove reti e filiere interistituzionali.

L’orientamento della programmazione per lo sviluppo verso le risorse e gli attori territoriali pone quindi nuove esigenze di coordinamento fra politiche e fra istituzioni. Si tratta, ad esempio, di assicurare un efficace *governo delle intersezioni* fra una pluralità di piani, programmi e progetti che insistono sul territorio e che sono differenziati (ma spesso non coordinati) per livello delle competenze istituzionali ed amministrative, per scala territoriale, per natura degli obiettivi. Si tratta di assicurare un più esteso ed efficace esercizio della sussidiarietà nell’attuazione delle politiche di sviluppo. Si tratta, infine, di garantire che, in un quadro di cooperazione fra istituzioni ed attori, le amministrazioni più fragili sul piano delle competenze e della capacità tecnica ricevano supporti adeguati ed un buon accompagnamento.

In tal senso la nuova programmazione 2007-2013 indica alcune linee guida che rappresentano una certa continuità, seppur in forma evoluta, con l'intervento integrato sperimentato precedentemente.

Uno degli aspetti principali è rappresentato dall'*integrazione a livello territoriale*. “Far parlare” i diversi ambiti organizzativi e istituzionali (Regione, Province e Comuni), costituire un coordinamento e una visione complessiva degli interventi nell'intero ambito regionale, tentare di coordinare i diversi ambiti geografici di intervento dei settori oggetto della programmazione sono tra i punti di maggiore attenzione che stanno orientando questa nuova fase di programmazione¹.

Questo criterio è stato riconosciuto dalla Regione Piemonte, che ha previsto che una delle tre grandi tipologie progettuali di realizzazione delle diverse attività di cui si compone il POR sia ancora la *programmazione integrata* volta a “*coniugare al massimo grado competitività (ricerca, innovazione) e sostenibilità (risparmio energetico, energie rinnovabili, coesione sociale, pari opportunità), scelte nel quadro di una programmazione “discendente”, in un disegno organico concepito a livello locale e frutto di un confronto sia con gli attori locali che con i differenti livelli di governo (Regione e Province), in un’ottica di programmazione “ascendente”*”.

Tuttavia, perché con la programmazione 2007-2013 si attivino reali processi di capitalizzazione del patrimonio di esperienze maturate, dovranno essere tenuti in considerazione e sotto costante osservazione alcuni elementi²:

- **attuare una programmazione concertata su vari livelli** (orizzontale e verticale): favorire una strategia regionale di sviluppo ancorata al territorio e alla dimensione locale, attraverso un'efficace politica *bottom-up*, ma che si integri in piani strategici regionali di più ampio respiro;
- **favorire un sempre maggiore coinvolgimento di soggetti economici pubblici e privati**: promuovere la costituzione di gruppi/tavoli di lavoro anche settoriali e mirati, al fine di garantire la necessaria integrazione tra piani di sviluppo che riguardano i diversi ambiti/settori;
- **definire strategie integrate**: promuovere piani di sviluppo “complessi” e strutturati che utilizzino tutti gli strumenti di sviluppo a disposizione in un disegno unitario, dal livello nazionale a quello locale. Approvare una miriade

¹ AA.VV., *Lo sviluppo locale nelle Regioni del Centro Nord*, Monografico n.12 dell'Osservatorio Istituzionale e Normativo, Roma, ISFOL, 2007, p. 38

² AA.VV., op.cit., Roma, ISFOL, 2007, p. 48

di progetti anche buoni ma non coordinati da una strategia unitaria si è rivelato poco efficace;

- **promuovere un coordinamento costante con le altre progettualità sul territorio** al fine di evitare sovrapposizioni, sprechi, mancate sinergie;
- favorire flussi di **comunicazione** continua;
- **attivare iniziative di formazione per il personale** che opera a questo tipo di progetti ad ogni livello.

L'obiettivo dovrebbe quindi essere quello di identificare luoghi privilegiati di **confronto** fra i diversi attori che insistono nello stesso bacino territoriale e di **integrazione** tra politica ordinaria e politica regionale unitaria, da sostenere attraverso appropriati sistemi di cooperazione interistituzionale.

La Pianificazione Strategica

Sulla base di queste indicazioni, nel dibattito che coinvolge oggi gli attori dello sviluppo locale, appare sempre più rilevante il ricorso alla *Pianificazione Strategica* come risposta agli scenari competitivi in atto, da considerarsi come un'evoluzione/ implementazione della programmazione negoziata e della progettazione integrata. La Pianificazione Strategica è definibile come la *“costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro di un dato territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto: un patto tra amministratori, attori, cittadini e partners diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, giustificati, valutati e condivisi; e infine come il coordinamento delle assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti”*³. La Pianificazione Strategica può quindi costituire una nuova modalità di inclusione dei criteri di equità come la sicurezza economica e sociale, l'inclusione sociale, la coesione sociale, il *mainstreaming* di genere e l'*empowerment* attraverso processi di partecipazione e discussione.

Per le pratiche di Pianificazione Strategica, anche se strettamente legate ai contesti territoriali in cui si attuano, è possibile evidenziare alcuni caratteri generali:

- carattere **volontario** e approccio **partecipato** del processo per arrivare alla formulazione di una **idea strategica di sviluppo condivisa**;

³ CAMAGNI, Roberto, *Piano strategico, capitale relazionale e community governance* in AA.VV., *Pianificazione Strategica per le città: riflessioni dalle pratiche*, Milano, Franco Angeli, 2003 (1a edizione), p. 83

- carattere **flessibile** e **intersettoriale** del Piano che supera la visione parziale tradizionale mettendo a sistema i diversi aspetti fondanti dello sviluppo e considerando un **orizzonte temporale medio-lungo**;
- **governance orizzontale** attraverso la ricerca di sinergie tra i diversi soggetti - pubblici, privati, partners e *stakeholders* - che operano sul territorio;
- **coerenza** e **congruenza** tra i diversi strumenti di programmazione esistenti sul territorio e tra gli attori istituzionali di diverso ordine;
- superamento dei limiti comunali, tipico degli strumenti urbanistici tradizionali, e ricerca di una **dimensione operativa di area vasta**;
- superamento dell'approccio autorizzativo e vincolistico a vantaggio di una logica che premia il **carattere concertativo** e partecipato;
- **responsabilizzazione** dei diversi **attori** che partecipano al processo di formulazione delle politiche e di implementazione del piano e accettazione da parte di tutti i soggetti coinvolti delle regole di formulazione, attuazione e revisione del Piano.

Il Piano strategico si organizza, dunque, intorno ad un processo condiviso che costruisce una visione del futuro capace di mobilitare gli *stakeholders* (portatori di interessi) e la comunità locale (opinione pubblica), ma soprattutto una visione sostenibile e fattibile: dipende da ciò il fatto che la fiducia nel proponente del *Piano* si consolidi, cresca nel tempo. Il Piano strategico è alimentato dalla consapevolezza della storia, dalle competenze e capacità di base sedimentate sul territorio ed è supportato da un'organizzazione funzionale. Attraverso questo processo (sentiero) la coalizione territoriale ed il sistema locale dei partners, guidati da principi e valori come quello della partecipazione e inclusione sociale, attraverso la ricognizione ed il confronto sulle tematiche ambientali e sulle problematiche critiche per lo sviluppo e le sfide del futuro, potranno costruire una visione articolata per elementi che potranno rappresentare altrettanti obiettivi. Poiché l'orizzonte del Piano è un lasso temporale di medio-lungo periodo, questi obiettivi saranno a loro volta perseguibili attraverso percorsi d'azione alternativi, valutabili in base alle mutate condizioni del contesto, delle risorse finanziarie, tecniche, organizzative e di consenso che di volta in volta saranno disponibili.

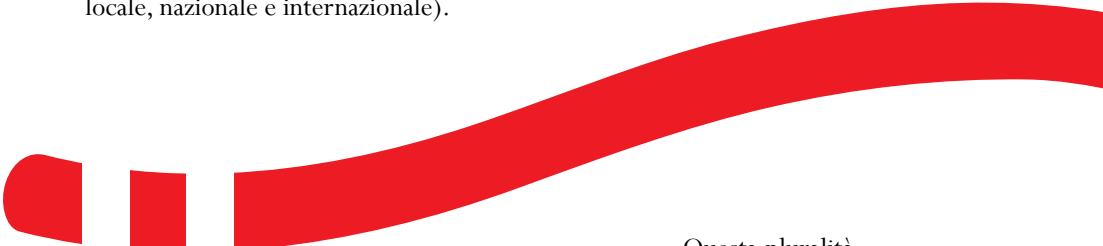
Il Piano strategico più che un documento è il resoconto e la sintesi delle decisioni di un **processo inclusivo**; un' **agenda di temi e obiettivi** condivisi ma aggiornabili; la testimonianza scritta e descritta di una nuova volontà di cooperazione. In definitiva è un *processo* che **dialoga** in maniera appropriata e trasparente con gli **strumenti di**

governo del territorio e dello sviluppo: i piani prescrittivi, le leggi, le politiche pubbliche con cui non deve essere confuso.

1.1) **La programmazione della Provincia di Torino: un metodo di *governance* delle pari opportunità**

1.1.1) *L'impegno dell'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Torino*

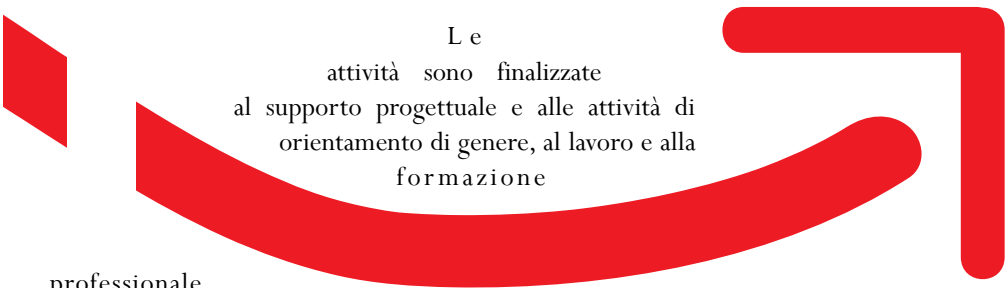
Una metodologia di lavoro impostata sul *mainstreaming* di genere e significativamente coerente ai principi di parità e di pari opportunità tra donne e uomini a livello sia politico che amministrativo è stato lo strumento che ha consentito alla Provincia di Torino di creare e consolidare negli anni un ricco sistema di **“*governance di parità*”**, che si è tradotto in percorsi di adozione di specifici documenti strategici e di indirizzo, attivazione di azioni mirate per la realizzazione di condizioni di uguaglianza e parità al proprio interno e sul territorio provinciale, definizione di strumenti di diffusione delle strategie di pari opportunità (protocolli di parità, accordi quadro, iniziative di cooperazione locale, nazionale e internazionale).



Questa pluralità
di impegni, promossi e coordinati
dall'**Assessora alle Pari Opportunità
della Provincia** con il supporto del Servizio Pari
Opportunità e Politiche dei Tempi, viene perseguita
secondo una strategia di sviluppo fondata sul metodo della
concertazione, ovvero con il coinvolgimento diretto e il contributo
di tutto il territorio attraverso i suoi attori: principalmente gli altri
Enti e soggetti istituzionali (Comuni, Comunità Montane, Istituzioni
di Parità), ma anche strutture pubbliche e private che unitariamente
operano alla creazione di condizioni di crescita sociale, economica,
culturale del territorio nel suo complesso (organizzazioni datoriali e
sindacali, enti di formazione, agenzie di sviluppo, associazionismo, ecc).

Insieme, la Provincia di Torino si pone in rapporto proficuo di relazione e di scambio con il **territorio extraprovinciale**, nella prospettiva, promossa e sostenuta dalla Regione Piemonte, di creare percorsi integrati tra le diverse realtà provinciali, a livello sia istituzionale (in particolare degli Assessorati alle Pari Opportunità), che sociale, economico.

Inoltre la forte presenza femminile nell'Esecutivo si collega sul piano amministrativo all'attivazione di una serie di strumenti volti a promuovere in modo coerente la cultura di pari opportunità come parte integrante e significativa dell'identità e conseguente programmazione della Provincia: si pensi, in particolare, alla presenza di diversi organismi di parità quali il Consulente di Fiducia sulle Pari Opportunità, il Comitato Pari Opportunità, l'Ufficio della Consigliera di Parità, l'istituzione della Commissione Consiliare permanente sulle Pari Opportunità, la costituzione della Consulta Provinciale delle Elette, il Centro Risorse Servizi Pari Opportunità, all'attivazione del Coordinamento delle Banche del Tempo, all'adozione di Protocolli di Parità nell'ambito dei Patti Territoriali e dei Protocolli di sostenibilità ambientale, sociale e di genere nell'ambito di Agenda XXI.



L e
attività sono finalizzate
al supporto progettuale e alle attività di
orientamento di genere, al lavoro e alla
formazione

professionale
e più in dettaglio sulle
diverse fasce di età. Una particolare attenzione viene riservata alla tutela delle donne nell'organizzazione del lavoro e nei processi produttivi, compresi gli aspetti legati alla conciliazione dei tempi e alle normative contrattuali. In quest'ottica, il lavoro in Rete si è rivelato un vincente, efficace e strategico strumento di progettazione condivisa e di concertazione territoriale, quale metodologia propizia alle pari opportunità, attraverso il coinvolgimento attivo e responsabile di tutti gli attori pubblici e ponendo l'azione di rete a completamento e integrazione di strategie di *mainstreaming* di genere, come metodo di lavoro per uno sviluppo efficace, equo, responsabile. Esperienze già avviate in tal senso

sul territorio provinciale torinese (quale ad esempio la Rete di Parità nello Sviluppo Locale e la Rete degli Assessorati alle Pari Opportunità delle Province Piemontesi), proprio grazie all'impegno e alla guida strategica e metodologica della Provincia di Torino, hanno dimostrato come l'esplicito inserimento del tema delle pari opportunità nell'agenda politica delle iniziative di Pianificazione Strategica costituisca un valido elemento di ammodernamento e un efficace strumento di miglioramento della qualità della vita e dell'amministrazione del territorio e di tutte le sue risorse.

Il Piano Territoriale Pluriennale Pari Opportunità 2006-2009

Il **"Piano Territoriale Pluriennale Pari Opportunità 2006-2009"** della Provincia di Torino rappresenta l'Agenda Politica di riferimento per l'Ente provinciale per attuare, in modo organico e concertato, una strategia condivisa nell'ambito delle politiche di genere, nella prospettiva del rafforzamento della coesione sociale e di affermazione dei diritti di cittadinanza in coerenza con le finalità generali e gli obiettivi specifici di pari opportunità individuati dall'Unione Europea.

Elemento centrale e portante del Piano è il metodo della Pianificazione Strategica applicata alla programmazione secondo principi e obiettivi di **mainstreaming di genere**, allo scopo di operare affinché tutti gli interventi progettuali della Provincia assumano come fattore trasversale l'obiettivo delle pari opportunità tra donne e uomini, incoraggiando comportamenti virtuosi anche fra gli attori istituzionali e socio-economici del territorio.

Le azioni puntuali del Piano rispondono a un macro-obiettivo condiviso: **migliorare la condizione di vita e di lavoro delle donne che vivono e operano sul territorio provinciale**, favorendone la partecipazione attiva al mercato del lavoro, la conciliazione tra responsabilità professionali e impegni familiari, una sempre maggiore condivisione dei carichi familiari, la capacità di rappresentanza, l'associazionismo, il benessere e l'integrità fisica, nonché, in termini generali, l'esercizio di una cittadinanza attiva.

L'obiettivo generale si declina in **obiettivi strategici**:

- favorire la concreta **rimozione degli ostacoli** per la sostanziale realizzazione della parità tra donne e uomini in attuazione del principio d'eguaglianza sostanziale;

- favorire, tutelare, promuovere la **cultura del mutuo rispetto** e la **valorizzazione delle differenze** per una cultura della diversità in tutti gli ambiti sociali e istituzionali;
- favorire, tutelare, promuovere i **diritti di cittadinanza**;
- sviluppare una sensibilità sociale nei confronti dei **diritti d'integrità e di libertà personale** e promuovere azioni concrete di prevenzione e liberazione;
- promuovere e favorire politiche d'**inclusione di tutti i cittadini**, senza distinzione, come lotta ad ogni forma di discriminazione basata sul sesso, la razza, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali;
- favorire la **cooperazione decentrata** con i Paesi Europei, del Mediterraneo e i Paesi in via di sviluppo, per la promozione della **pace**, dell'**uguaglianza sostanziale e formale** e della **coesione territoriale**;
- attuare il **mainstreaming** delle politiche di genere.

A livello attuativo, il Piano ha definito alcuni **ambiti di intervento** prioritari per la definizione di specifiche finalità attuative:

- **Lavoro**
tutelare la parità delle opportunità nel concreto lavorativo, anche oltre la dimensione di genere
- **Tempi**
promuovere la condivisione delle responsabilità familiari, anche attraverso le politiche dei tempi
- **Rappresentanza**
sostenere, dare visibilità e opportunità alla rappresentanza delle donne, con particolare attenzione ai luoghi decisionali
- **Diritti**
sviluppare una sensibilità sociale sui diritti d'integrità e di libertà personale; promuovere azioni concrete di prevenzione e liberazione
- **Benessere**
promuovere progetti a favore del benessere e dell'integrità fisica anche attraverso il sostegno alla prevenzione sanitaria
- **Cooperazione**
favorire protocolli o progetti di pari opportunità nella cooperazione internazionale decentrata

- **Reti**
promuovere la cultura e l'organizzazione delle reti di genere e rafforzare la presenza di obiettivi di pari opportunità nelle reti già operanti
- **Trasparenza**
produrre strumenti di trasparenza ed efficacia delle politiche di pari opportunità
- **Coerenza**
sviluppare politiche di parità di opportunità all'interno dell'ente

ALL'INTERNO DEL PIANO, LA **RETE DI PARITÀ NELLO SVILUPPO LOCALE** RAPPRESENTA UN AMBITO DI RILEVANZA CRUCIALE, IN QUANTO SEDE DI ELABORAZIONE E CONDIVISIONE OPERATIVA DELLE POLITICHE DI PARITÀ CONDOTTE DALLA PROVINCIA E CHE RIGUARDANO L'INTERO TERRITORIO E IN QUANTO SOGGETTO UNITARIO PER L'IDEAZIONE, LA PROGETTAZIONE E LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE CHE TROVINO SOSTEGNO PER LA LORO REALIZZAZIONE NELLE RISORSE COMUNITARIE.

Il “Piano PRO.PO.STE. - Province Pari Opportunità Sul Territorio della Provincia di Torino”

Il “Piano di attività per la diffusione delle politiche di genere **PRO.PO.STE. - Progetto Pari Opportunità Sul territorio**” è stato redatto dalla Provincia di Torino come strumento guida per l'attuazione di azioni integrate volte al rafforzamento, alla valorizzazione, alla diffusione delle pari opportunità e della cultura di parità, da realizzarsi nel corso dell'annualità 2008 con il sostegno della Regione Piemonte attraverso il Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3POR2000-2006 Asse E - Misura E.1 - Linea 4.

Il Piano rappresenta un impegno importante e organico della Provincia di Torino, che si pone in relazione di reciproco scambio con il territorio regionale, giacché ciascuna delle otto Province piemontesi ha prodotto nel 2008 una serie di interventi che hanno trovato integrazione di contenuti e sostegno finanziario nelle provvidenze soprarichiamate.

Il Piano PRO.PO.STE. della Provincia di Torino si articola in quattro tipologie di interventi (le azioni positive, il trasferimento di esperienze con particolare attenzione alle azioni di Rete, la lettura di genere dei bilanci, studi e ricerche) in cui l'elemento di integrazione è dato dalla duplice attenzione verso l'interno dell'Ente e verso l'esterno, valorizzando e declinando in chiave di genere il ruolo di Ente sovraordinato

della Provincia di Torino, che individua, attua, diffonde linee strategiche anche come strumenti di miglioramento delle politiche degli enti che operano sul suo territorio.

In specifico, il Piano PRO.PO.STE. attua le seguenti azioni:

- **Redazione ed attuazione del Piano di Azioni Positive**
 - Predisposizione ed avvio del PAP 2008-2010 della Provincia di Torino
 - Attività di sportello per la promozione e l'accompagnamento all'adozione di Piani di Azioni Positive da parte degli enti locali del territorio provinciale
 - Sperimentazione dello strumento PAP

- **Trasferibilità di progetti di particolare interesse**
 - Centro Risorse Servizi Pari Opportunità e Mercato del Lavoro della Provincia di Torino

- **Consolidamento e ampliamento di strutture e reti di partenariato**
 - Rete degli Assessorati alle Pari Opportunità delle Province piemontesi
 - Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino
 - Consulta delle elette della Provincia di Torino
 - Consolidamento reti di partenariato attive nel settore dei diritti delle donne e nella lotta contro ogni tipo di discriminazione
 - Sistemazione e implementazione dei siti della Città di Torino dedicati alle Pari Opportunità per tutti (le azioni verranno portate avanti in accordo con il Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere del Comune di Torino)

- **Adozione di politiche di bilanci pubblici “gender oriented”**
 - Realizzazione del bilancio di genere della Provincia di Torino
 - Attività di sportello per la promozione e l'accompagnamento alla lettura di genere dei bilanci pubblici degli enti locali del territorio provinciale
 - Sperimentazione delle linee guida per la lettura di genere dei bilanci pubblici

- **Realizzazione di studi e ricerche anche a carattere interprovinciale**
 - Ricerca sul Lavoro Atipico

UN'AZIONE PROGETTUALE SPECIFICA PER LA **RETE DI PARITÀ NELLO SVILUPPO LOCALE** ALL'INTERNO DEL PIANO PRO.PO.STE., NELL'AMBITO DELL'AREA DI INTERVENTO DESTINATA A CONSOLIDARE E AMPLIARE STRUTTURE E RETI PARTENARIALI, È STATA SCELTA DELLA PROVINCIA DI TORINO PER RAFFORZARE LA CONSOLIDATA METODOLOGIA DI LAVORO DELLA RETE, CHE DA ANNI OPERA TRA GLI ATTORI DEL TERRITORIO A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ NELLO SVILUPPO LOCALE E CHE SI STA CONSOLIDANDO COME BUONA PRASSI TRASFERIBILE A LIVELLO SOVRALocale, COME DIMOSTRA IN MODO PARTICOLARE L'AZIONE DI TRASFERIMENTO ATTRAVERSO IL GEMELLAGGIO CON LA PROVINCIA DELL'OGLIASTRA IN SARDEGNA.

1.2) Esperienze di rete della Provincia di Torino: prassi consolidate di partenariato

1.2.1) *Le Reti promosse dalla Provincia di Torino*

L'**azione in rete** rappresenta da tempo, per la Provincia di Torino, una strategia vincente e uno strumento efficace di progettazione condivisa e concertata che si è dimostrata metodologia propizia alle pari opportunità, attraverso il coinvolgimento attivo e responsabile di tutti gli attori del territorio, per favorire l'integrazione di strategie di *mainstreaming* di genere nell'attività promossa a favore dello sviluppo economico e sociale del territorio.

L'esperienza della Provincia di Torino può dare un contributo forte e significativo, creare una **"impronta di genere"** alle politiche provinciali e interprovinciali, a partire dall'esperienza del tutto peculiare che essa ha sviluppato nel corso degli ultimi anni e che l'ha condotta a mettere in atto una vera **azione di sistema** a favore delle pari opportunità in cui si è dato peso e centralità ai temi della rappresentanza, della conciliazione, del sostegno alle vittime della tratta e della prostituzione forzata, al contrasto di ogni forma di violenza e all'adozione del bilancio di genere.

Proporne la conoscenza alle altre Province significa non tanto "fare trasferimento", quanto mettere a disposizione la propria esperienza, affinché questa possa essere conosciuta, utilizzata, valorizzata, migliorata anche in altri contesti.

In particolare, la Provincia di Torino considera l'esperienza del **lavoro in rete** come oggetto privilegiato non solo di trasferimento metodologico, ma anche di modalità

operativa di cui la stessa Provincia di Torino può proporsi come soggetto promotore e coordinatore.

L'esempio più recente è costituito dalla **Rete degli Assessorati alle Pari Opportunità delle Province Piemontesi** che è stata attivata nell'ambito del Piano PRO.PO.STE. e in collaborazione con l'Unione delle Province Piemontesi, con l'obiettivo di creare una relazione stabile tra i "saperi locali" dei singoli ambiti provinciali e la programmazione di strategie innovative di pari opportunità, in modo da rafforzare la realtà progettuale e programmatica già fortemente operante sul territorio piemontese grazie all'impegno dei singoli Assessorati Provinciali alle Pari Opportunità e più in generale degli organismi di parità che con questi cooperano.

TRA LE ESPERIENZE DI RAPPORTI RETICOLARI DEFINITI DALLA PROVINCIA DI TORINO PER LE PARI OPPORTUNITÀ ALL'INTERNO DEL PROPRIO BACINO TERRITORIALE, LA **RETE DI PARITÀ NELLO SVILUPPO LOCALE** COSTITUISCE CERTAMENTE UNO DEGLI ESEMPI PIÙ INTERESSANTI A LIVELLO NON SOLO DI CONTENUTI E AZIONI, MA ANCHE DI STRUTTURA E DI METODOLOGIA OPERATIVA.

Accanto a questa si possono citare alcune esperienze importanti, che hanno la peculiarità di focalizzare gli ambiti di intervento che sono di maggiore rilevanza strategica per la politica di pari opportunità della Provincia: infatti, se la Rete di Parità colloca la sua attività nell'ambito dello sviluppo locale, le altre esperienze di rete toccano altri ambiti importanti di azione per la Provincia:

- **l'Unità Organizzativa Pari Opportunità**, creata nel 2004, che opera in sinergia con i Centri per l'Impiego e in collaborazione con le "Referenti di Parità" (figure operanti nei Centri per l'Impiego a fianco degli Organismi di Parità e della Consigliera di Parità Provinciale), con la finalità di:
 - promuovere condizioni di uguaglianza sul lavoro;
 - far emergere discriminazioni palesi e occulte nei luoghi di lavoro;
 - promuovere le pari opportunità nei rapporti di orientamento;
 - individuare opportunità e strategie per azioni positive di aiuto alle donne in difficoltà.
- **il Tavolo provinciale per la lotta contro la tratta delle persone**, coordinato dall'Assessora alle Pari Opportunità, che costituisce sede permanente di confronto tra attori che lavorano in modo sistematico sui problemi dell'inclusione sociale delle persone vittime della tratta e dello sfruttamento (sfruttamento sessuale, lavoro

forzato, accattonaggio, matrimonio forzato, adozioni internazionali illegali, traffico di organi), con particolare attenzione all'inserimento abitativo e lavorativo.

- La **Consulta delle Elette** costituita nel 2005 con la finalità di mettere in rete le esperienze delle amministratrici che operano nell'ambito dei 315 comuni che costituiscono il territorio della Provincia di Torino. La Consulta si riunisce con frequenza ed è divenuta sede di sostegno alle singole progettualità e alla necessità di dare alla medesima una più forte visibilità.
- Il **Coordinamento Provinciale delle Banche del Tempo**, nato nel 1996 per iniziativa della Commissione Consiliare Pari Opportunità e dall'Area Attività Sociali - Servizio Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia di Torino, con un preciso ruolo di promozione, informazione e coordinamento delle esperienze di Banca del Tempo presenti sul territorio provinciale e di quelle in via di attivazione. A inizio 2008 è nata l'associazione di promozione sociale "Coordinamento Banche del Tempo della Provincia di Torino", alle cui attività partecipano oggi ventidue Banche, che vuole essere il primo passo di un nuovo cammino di crescita che attraverso nuove forme di collaborazione con la Provincia di Torino assicuri uno sviluppo autonomo ed indipendente delle Banche presenti sul territorio provinciale, anche in funzione di una maggiore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

- Il **Coordinamento dei Comuni per le Politiche del Tempo**, cui aderiscono molti Comuni dell'area metropolitana e che ha dato recentemente vita ad un documento di intenti sottoscritto da varie amministrazioni comunali della Provincia di Torino per un reciproco supporto nella realizzazione di politiche dei tempi. Nell'ambito del coordinamento, la Provincia di Torino ha dato il proprio sostegno a numerose iniziative promosse dai singoli Comuni su queste tematiche.

1.2.2) *Le Reti a cui la Provincia di Torino aderisce*

La Provincia aderisce ad alcune esperienze di rete che, pur operando in ambiti diversi, hanno come finalità specifica quella di promuovere politiche di pari opportunità e di applicare strategie e strumenti tali da favorire la valorizzazione dell'uguaglianza e della prospettiva di genere:

- **Coordinamento Nazionale degli Enti Locali contro la tratta** che opera per la definizione di una “piattaforma programmatica” degli enti locali in materia di tratta, al fine di migliorare e sostenere le azioni di programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi a favore delle persone vittime di tratta, promuovere occasioni di confronto e dibattito pubblico, definire proposte comuni di riforma normativa, favorire la sensibilizzazione della cittadinanza;
- **Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere R.E.A.D.Y.**, che intende contrastare le discriminazioni per orientamento e identità sessuale e opera per inserire questa priorità nella Pianificazione Strategica degli enti pubblici, attraverso campagne di comunicazione sociale e promozione di azioni positive;

pag.19

- **Rete delle Province e Comuni per la diffusione del Bilancio di Genere e buone prassi per le pari opportunità** (nata nel 2002, con capofila la Provincia di Genova) che sostiene e promuove lo sviluppo di tutte le risorse femminili per un'effettiva realizzazione delle pari opportunità e dell'eguaglianza sostanziale tra uomini e donne e per realizzare e sviluppare la lettura di genere dei bilanci pubblici;
- **Rete delle Reti**, iniziativa dell'UPI - Unione Province Italiane - che promuove forme di partenariato tra enti locali per azioni di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini, di sostegno alle pari opportunità

nell'accesso alle cariche elettive e alle posizioni di responsabilità, di analisi della differenza di genere come causa di discriminazione multipla nell'accesso a posizioni di rappresentanza.

Inoltre, la delega alla Cooperazione Decentrata e alle Relazioni Internazionali che è affidata al medesimo Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Torino ha favorito l'adesione della Provincia a **reti di ampiezza internazionale** che tra i loro scopi pongono un'attenzione particolare alle pari opportunità, all'uguaglianza, al contrasto di qualsiasi forma di discriminazione, alla pace e alla solidarietà. Con queste la Provincia di Torino istituisce proficui rapporti di collaborazione, confronto di esperienze, progetti condivisi e sinergici, in molteplici settori:

- **Arco Latino** (con presidenza a turno dagli enti aderenti, assunta dal 2007 dalla Provincia di Torino): è un'associazione di Amministrazioni locali di secondo livello di Italia, Francia e Spagna, finalizzata al potenziamento delle capacità e all'internazionalizzazione dell'azione e delle strategie delle Amministrazioni partner; lavora per Gruppi Tematici, tra i quali quello dedicato alle pari opportunità (insieme ad altri 5 che si occupano di: cittadinanza, cultura, territorio e sviluppo sostenibile, economia e innovazione, relazioni con la riva sud del Mediterraneo);
- **Coordinamento Comuni per la Pace - CO.CO.PA.** (il cui Ufficio Intercomunale Pace è ospitato presso la Città di Torino): opera per ampliare i canali di comunicazione e confronto sul tema della pace e della solidarietà internazionale, attivare la collaborazione tra gli enti locali, sensibilizzare gruppi sociali, scuole, associazioni e cittadini per la costruzione di una stabile e concreta cultura di pace;
- **Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace:** raccoglie circa 40 Amministrazioni locali tra Comuni, Province e Regioni, per promuovere l'impegno e valorizzare le iniziative a favore della pace, della solidarietà e della cooperazione internazionale e per approfondire la riflessione politica e giuridica sui compiti degli enti locali in tema di pace;
- **Enti Locali per il Sostegno A Distanza - ELSAD** (nata nel 2005, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma e con presidenza a turno dagli enti aderenti, assunta dal marzo 2007 dalla Provincia di Torino): riunisce le Province e i Comuni italiani impegnati a promuovere il sostegno a distanza, inteso come strumento di solidarietà, riequilibrio

delle ingiustizie sociali, educazione allo sviluppo, impegno personale alla cooperazione internazionale e all'apprendimento interculturale e quale misura di accompagnamento allo sviluppo di interventi di cooperazione decentrata;

- **Unione Internazionale Trasporti Pubblici - UITP:** opera allo scopo di proporre soluzioni di miglioramento e sensibilizzare i decisori politici e i media allo sviluppo di un clima favorevole al trasporto pubblico, attraverso studi e consulenze in merito a tutti gli aspetti del trasporto pubblico urbano, suburbano, regionale ed interregionale;
- **United Cities and Local Governments:** comprende circa 1000 Amministrazioni locali rappresentative di 127 Paesi e opera per ottenere l'autonomia di gestione degli enti locali nella cooperazione e il loro riconoscimento come interlocutori validi per le istituzioni multilaterali, promuove la democrazia, i diritti umani e la pace attraverso progetti di cooperazione e aiuto ai Paesi più poveri, contribuisce allo sviluppo urbano sostenibile e lotta per le relazioni economiche internazionali più eque e solidali.

pag.21

1.3) **La Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino: il partenariato come strumento di *governance* e sviluppo in ottica di genere**

1.3.1) *La storia della Rete*

La **Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino** nasce nel 2002 nell'ambito di un progetto promosso dall'Assessorato Provinciale alle Pari Opportunità e realizzato grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo concesso dalla Regione Piemonte all'interno del Programma Operativo Regionale Obiettivo 3 Asse E - Misura E.1.

Il progetto prendeva spunto dall'esperienza della Provincia di Torino in iniziative di integrazione delle pari opportunità nello sviluppo locale, che, negli anni precedenti, aveva portato a sperimentare azioni di sensibilizzazione al *mainstreaming* di genere all'interno dello sviluppo locale e in particolare nell'ambito dei Patti Territoriali, in particolare con l'adozione di **“Protocolli di Parità”** nei Patti Territoriali del Canavese e della Stura.

In questo contesto, era emersa l'opportunità di realizzare iniziative mirate che, adottando il metodo della concertazione, mettessero al centro la **valorizzazione delle competenze femminili** ed il **coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e socio-economici del territorio** su un comune e condiviso obiettivo: promuovere la diffusione e la conoscenza delle tematiche di pari opportunità fra gli attori dello sviluppo locale in un'ottica di *mainstreaming* di genere, al fine di ridurre i casi di discriminazione e favorire l'aumento del tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Per il perseguimento di questo obiettivo, la Provincia ha lavorato per:

- a) **favorire il coordinamento in rete** attraverso una maggiore circolarità dell'informazione, l'integrazione e la cooperazione fra attori pubblici e privati;
- b) **trasferire conoscenze ed esperienze positive** accrescendo la visibilità e l'importanza delle politiche di genere come elemento costitutivo e qualificante dello sviluppo locale.

I Tavoli di Concertazione dei Patti Territoriali sono stati identificati come la sede più idonea in cui presentare il progetto e raccogliere idee, proposte, disponibilità, suggerimenti al fine di restituire a queste sedi di concertazione nuovi obiettivi per arricchire ulteriormente le esperienze di sviluppo locale.

Nella prima fase di lavoro, sono stati avviati i contatti con i soggetti promotori e con i referenti dei Patti Territoriali per presentare l'iniziativa e verificare la disponibilità degli attori socio-economici rappresentati al tavolo di concertazione o nella cabina di regia, ad accogliere un momento di discussione e riflessione sull'importanza di integrare le politiche di parità e di uguaglianza di opportunità nelle azioni di sviluppo locale.

Le consultazioni iniziali hanno evidenziato un diffuso interesse e una generale disponibilità degli attori locali a mettersi in gioco e ad applicare la pratica della concertazione territoriale anche al tema della parità e delle pari opportunità.

Terminata la fase di informazione, sono state analizzate le singole realtà territoriali espresse attraverso i Patti, per individuare risorse, persone ed esperienze disponibili ad aggregarsi e a lavorare sul tema della parità e delle pari opportunità, nella convinzione che l'obiettivo di integrare le politiche di genere nelle azioni di sviluppo locale potesse essere perseguito con maggiore forza aggiungendo un "tavolo tecnico" dedicato in modo specifico e prioritario alle politiche di genere nello sviluppo locale, alle tradizionali istanze decisionali.

Sono così venuti a costituirsi all'interno dei Patti Territoriali dei Tavoli di Parità, riunendo intorno a un unico obiettivo di *mainstreaming* di genere enti, istituzioni, associazioni e organizzazioni, e nello specifico:

- Associazioni di Categoria;
- Associazioni femminili;
- Camera di Commercio;
- Imprese;
- Istituti di Credito e Sistema Finanziario;
- Istituzioni Educative (scuole di formazione professionale, Università, Istituti di avviamento e formazione continua ecc.);
- Istituti di Ricerca;
- Organizzazioni Sindacali;
- Settore no-profit (economia sociale);
- Istituzioni e Organismi di Parità;
- Amministratori e Amministratrici locali.

1.3.2) *La strategia, la metodologia di lavoro e i risultati della Rete*

La Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino ha costruito il suo impianto strategico e metodologico sull'approccio di tipo *bottom-up*, ovvero di sviluppo dal basso, coerentemente con le modalità di gestione e di coordinamento delle politiche di sviluppo locale e di *governance* così come auspiccate a livello comunitario e come applicate dalla stessa Provincia di Torino nelle sue esperienze di accompagnamento del territorio.

Questa strategia ha favorito il **coinvolgimento attivo e responsabile** di tutti gli attori locali: dalle imprese alle organizzazioni di categoria e sindacali, agli enti pubblici, alle istituzioni di parità, sin dalle fasi di strutturazione della Rete e di prima definizione degli interventi, con un processo che ha favorito la condivisione degli obiettivi e l'efficacia delle strategie operative, nella convinzione che la definizione comune di obiettivi e l'adesione di tutti gli attori che intervengono nella definizione della struttura socio-economica nei sistemi locali possano garantire l'incremento qualitativo e quantitativo della partecipazione femminile allo sviluppo del territorio.

Il lavoro di costruzione della Rete si è articolato in un percorso che, pur essendosi modellato sulle specificità locali, può essere sintetizzato per passaggi successivi che sono riproducibili in altri territori:

- coinvolgimento di tutti gli attori che partecipano alle esperienze di sviluppo locale (Tavolo di Concertazione o Cabina di Regia dei Patti Territoriali) attraverso la comunicazione degli obiettivi del progetto;
- insediamento di un “Gruppo di lavoro” sul tema della parità e delle pari opportunità convocato dal responsabile della Rete di concerto con il soggetto promotore del Patto Territoriale;
- presentazione di obiettivi, metodologia e strumenti della Rete e rilevazione dei livelli di sensibilizzazione, conoscenza e interesse dei soggetti coinvolti;
- destrutturazione degli obiettivi proposti e condivisione della terminologia ad essi collegata: cosa si intende per politiche di pari opportunità, che cosa sono le azioni di sviluppo locale e ricostruzione di un obiettivo strategico condiviso da tutti/e i/le partecipanti;
- definizione di obiettivi operativi e di una strategia di azione da implementare nella realtà locale attraverso la selezione di alcuni temi sui quali lavorare, la costruzione di rapporti reticolari, l’individuazione di tecniche di comunicazione;

- definizione di un documento di lavoro da sottoporre al Tavolo di Concertazione per la ratifica del Tavolo di Parità e contestuale identificazione di un/una referente delegato/a dal Tavolo di Parità a partecipare alle riunioni del tavolo di concertazione;
- definizione di un’agenda di incontri congiunti dei/delle rappresentanti di tutti i Tavoli di Parità operativi sul territorio provinciale.

La Provincia ha, fin dall’inizio, agito nella consapevolezza che, per fare di un Tavolo di Parità un attore dello sviluppo, non basta aggregare gli attori socio-economici del territorio, ma è necessario costruire o individuare una **identità collettiva** attraverso il rafforzamento delle relazioni interne e la gestione delle relazioni esterne.

Occorre quindi costruire una vera e propria **rete di relazioni** all'interno del gruppo, che sia capace di attivarsi per incidere sulle decisioni di sviluppo socio-economico del territorio.

Pertanto, per dare impulso all'iniziativa, si è proposto a ciascun gruppo di lavoro di:

- interpretare il Tavolo di Parità come nuovo attore collettivo, nel quale si riconoscano tutte le organizzazioni, enti ed istituzioni protagoniste dello sviluppo locale e della promozione delle politiche di parità e pari opportunità e che assuma come obiettivo strategico l'integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni rispettivi delle donne e degli uomini in tutte le politiche (*mainstreaming* di genere);
- diventare catalizzatore delle iniziative progettuali sul tema della parità e delle pari opportunità a livello locale, non per annullarle in un progetto comune, ma per esaltarne caratteristiche, peculiarità, metodologie e contribuire a capitalizzare e diffondere le buone pratiche sperimentate e il *know-how* acquisito;



pag.25

- diventare protagonista nella costruzione della Rete di Parità a livello provinciale.

Grazie a questo impianto metodologico, la Rete ha definito un percorso strategico che ne ha consentito la costituzione e tuttora viene riconosciuta come luogo di **confronto, scambio, costruzione di alleanze** per la promozione di politiche, linee di intervento, progetti di pari opportunità in un contesto ampio di sviluppo locale gestito e coordinato dalla Provincia di Torino e condotto da tutti gli attori socio-economici del territorio.

Comunicare la Rete

Fattore costitutivo della Rete è stato la creazione di una **stretta relazione tra i soggetti che ad essa aderiscono** e, insieme, di un **rapporto di comunicazione verso l'esterno**.

Secondo questa logica e al fine di consentire la diffusione e lo scambio di strategie, metodi, esperienze, l'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Torino ha scelto di condividere tutte le informazioni e le notizie utili alla Rete attraverso il sito internet del progetto **www.retediparita.it**, strumento di lavoro al servizio dei/delle partecipanti della Rete e disponibile a chiunque abbia interesse alla Rete, alle sue iniziative e, soprattutto, al suo metodo di lavoro: la mailing list conta ad oggi più di 300 interlocutori stabili.

Con la medesima finalità di implementare l'attività di scambio, è stato attivato un servizio di **newsletter periodica** per mantenere vivo il dibattito sugli argomenti di interesse e per proporre una costante attenzione alla lettura di genere della realtà economica, lavorativa, sociale, culturale in cui donne e uomini si trovano a vivere e lavorare e con cui si trovano a interagire a livello locale e sovralocale.

Altro strumento che ha dato visibilità alle attività della Rete è l'**Agenda** della Rete di Parità che viene edita da ormai 5 anni e che, a partire dal 2007, viene realizzata anche con il contributo economico delle organizzazioni che fanno parte della Rete di Parità. Questa scelta si è resa necessaria per motivi economici, ma ha introdotto una buona prassi, anch'essa trasferibile in altri contesti.

La sfida quotidiana della Rete è quella di consolidarsi ulteriormente, definire strumenti di comunicazione di maggiore efficacia, diventare punto di riferimento nell'elaborazione di azioni coordinate a favore dello sviluppo locale, costruire e rendere pubblica la propria storia.

Tra i **risultati** ottenuti dalla Rete si segnalano a titolo esemplificativo:

- la redazione e sottoscrizione di un protocollo di parità che è stato adottato da Confcooperative;
- la riflessione e la proposta che hanno agevolato l'introduzione della "Referente di Parità" nella cabina di regia provinciale in cui si analizzano i programmi finanziabili nel campo della formazione attraverso il Fondo Sociale Europeo (programmazione 2000-2006) nonché nei centri di formazione professionale, al fine di garantire il rispetto dei requisiti di pari opportunità nei programmi e nelle attività di orientamento.

1.3.3) *Il Programma di lavoro della Rete per il biennio 2008-2009*

La Rete si dota annualmente di un programma di lavoro, sempre assumendo come valore strategico di riferimento **l'integrazione delle pari opportunità nello sviluppo locale**.

Questa impostazione è stata fatta propria dalla Provincia di Torino non solo all'interno della Rete di Parità nello Sviluppo Locale, ma anche, a livello più ampio, nella programmazione dell'Assessorato, così come espressa nel **Piano Territoriale pluriennale Pari Opportunità 2006-2009**, che rappresenta un documento strategico di riferimento anche per la definizione del programma di lavoro della Rete.

Nell'ampio e ricco contesto di programmazione dell'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Torino, la Rete di Parità nello Sviluppo Locale definisce il proprio impianto programmatico facendo riferimento operativo a quelli che sono gli **ambiti di approfondimento** che la Rete stessa costantemente individua nel corso delle sue attività, dove la voce degli attori locali - integrandosi con le strategie di matrice istituzionale locale, nazionale, comunitaria - costituisce uno strumento insostituibile di conoscenza di quelle che sono le tematiche più attuali e più cogenti per il territorio.

Secondo questa logica, per il biennio 2008-2009, la Rete ha individuato come prioritarie alcune tematiche:

- la **formazione**, per promuovere una nuova cultura di pari opportunità;
- le **nuove tecnologie**, per promuovere una nuova organizzazione del lavoro coerente con i bisogni delle donne;
- la **responsabilità sociale delle imprese**, per individuare condizioni di lavoro paritarie, eque, responsabili;
- la **conciliazione** fra responsabilità di lavoro e familiari, per rispondere alle richieste di una migliore qualità della vita in un clima di condivisione;
- la nuova **programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013**, per progettare interventi di crescita, coesione, competitività in un quadro integrato e coerente con le strategie europee.

L'elemento unificatore è il tema della **“sostenibilità di genere”**, che viene interpretato come fattore strategico per la riflessione e l'elaborazione di azioni e strategie d'intervento, intendendolo come concetto che può comprendere tutti i temi legati alle politiche di pari opportunità (formazione professionale e continua, accesso al lavoro e progressione di carriera, organizzazione del lavoro, conciliazione, imprenditorialità femminile, responsabilità sociale delle imprese, accesso e gestione delle nuove tecnologie, partecipazione alla vita politica, ecc.) senza esaurirsi in nessuno di questi.

CAPITOLO 2)

LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DI STRATEGIE DI RETE

2.1) Proposte per l'integrazione del *mainstreaming* di genere nello sviluppo locale: la strategia di rete

2.1.1) *Le Reti come strumento di governance e di gestione della complessità degli interessi del territorio*

La concertazione come metodo di coinvolgimento degli attori

Lo sviluppo locale, in quanto partecipazione di molteplici attori a una programmazione definita intorno a obiettivi comuni, può avvalersi della concertazione quale **metodologia di lavoro in rete** con cui individuare e attuare strategie, strumenti, azioni tali da favorire condizioni reali e condivise di equità, uguaglianza, pari opportunità.

La dimensione locale è fattore determinante, giacché è proprio questa che facilita il coinvolgimento di un numero di attori ampio e di natura anche diversa, ma uniti da una comunanza di progettualità, valorizzando il dialogo e attenuando le criticità della negoziazione.

È la cultura di rete a valorizzare la capacità di dialogo e a rafforzare le politiche di sviluppo grazie alla condivisione, aumentando le capacità, le competenze progettuali e programmatiche degli attori che vivono e operano in un determinato territorio.

GRAZIE AL COINVOLGIMENTO E ALLA VALORIZZAZIONE DI UN NUMERO AMPIO DI RISORSE, LA CONCERTAZIONE CONSENTE, ALLORA, DI INDIVIDUARE PERCORSI CONCRETI E CONDIVISI DI APPLICAZIONE, ADOTTARE MIRATE STRATEGIE DI INFORMAZIONE E DIFFUSIONE, RAGIONARE DI VOLTA IN VOLTA SULLE ALLEANZE PIÙ UTILI DA COSTRUIRE, INNESCANDO MECCANISMI VIRTUOSI DI PROMOZIONE DI CONDIZIONI DI PARITÀ, UGUAGLIANZA, PARI OPPORTUNITÀ DA GESTIRE E SVILUPPARE IN RETE TRA MOLTEPLICI SOGGETTI.

In questo modo, la rete rappresenta non solo uno strumento, ma è anche sede di elaborazione, condivisione, diffusione e valorizzazione delle politiche a favore delle pari opportunità e dell'uguaglianza, ponendo al centro il valore della relazione, della cooperazione come contesto idoneo a creare nuove condizioni di **collaborazione e alleanze "a geometria variabile"**, coerentemente con la logica della concertazione locale, il cui ambito territoriale è, appunto, a geometria variabile, ossia relativo ad ambiti di diversa ampiezza o con diverso grado di rappresentatività¹.

La valorizzazione della qualità programmatica e progettuale del contesto territoriale

L'azione di rete porta non solo a rispettare le diversità di approccio dei diversi soggetti, ma anche a promuovere il confronto e il dialogo e, attraverso questi, la nascita e la crescita di nuove idee, punti di vista, interessi, generando così nuovi significati, nuova cultura locale, nuovo sviluppo, riconoscendo da parte e nei confronti di ciascun attore un senso collettivo alla propria presenza e al proprio agire.

Ciò presuppone la **definizione di spazi di incontro e confronto**, che consentano la discussione e la elaborazione di idee, lavorando alla "co-costruzione" di senso e a una ridefinizione costruttiva dello sviluppo e della crescita socio-economica del

territorio e
della qualità di vita da
garantire alla cittadinanza².

Ciò consente di ricercare letture condivise dei problemi, individuare contaminazioni tra significati tali da andare oltre interpretazioni e risposte ormai superate, attribuendo un significato localmente definito, dando dignità culturale a tutte le ipotesi e ricercando soluzioni programmatiche e progettuali che, seppur parziali, trovino innovatività nell'essere costruite sull'esistente e sulla condivisione.

¹ PICHIERRI, Angelo, *La regolazione dei sistemi locali. Attori, strategie, strutture*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 84

² FLORIS, Franco, *Quale partnership nel lavoro sociale?*, in AA.VV., *La partnership nel lavoro sociale*, Quaderni di animazione e formazione, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1999, p. 9

GLI ATTORI NEL LORO INSIEME POSSONO, ALLORA, DEFINIRE E ATTUARE **STRATEGIE DI SISTEMA**, OVVERO AZIONI CHE, GRAZIE AL METODO DELLA CONCERTAZIONE, SIANO TRA LORO COORDINATE, COINVOLGENDO UNA PLURALITÀ DI SOGGETTI SU UN COMUNE E CONDIVISO OBIETTIVO: QUELLO DI MIGLIORARE LA CONDIZIONE DI VITA E DI LAVORO DELLE DONNE CHE VIVONO E OPERANO SU QUELLO SPECIFICO TERRITORIO, FAVORENDONE IN MODO PARTICOLARE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA AL MERCATO DEL LAVORO, LA CONCILIAZIONE TRA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALI E IMPEGNI FAMILIARI, LA CAPACITÀ DI RAPPRESENTANZA, NONCHÉ, IN TERMINI GENERALI, L'ACQUISIZIONE DI UNA CITTADINANZA ATTIVA.

La Rete come strumento aggregante di valorizzazione delle specificità e delle differenze di attori

La rete costituisce **fattore determinante di relazione**, perché ha la capacità di creare legami stabili tra soggetti e di favorire uno scambio simmetrico di risorse. Infatti, se tutti gli attori che agiscono in un determinato ambito e/o territorio si trovano - anche casualmente - ad avere relazioni di scambio, essi vengono a costituire una rete quando stabilizzino queste relazioni in modo intenzionale, creando una struttura di riferimento per tutti. In questo modo, essi si rendono attori di azioni comuni intenzionali, definendo interessi, scopi, strategie, risultati convergenti, che trovano forza nelle

caratteristiche stesse della rete: la flessibilità, il dinamismo, la capacità di inclusione, la collaborazione e l'interdipendenza.

La percezione della diversità tra gli attori unita al riconoscimento di una loro pari dignità e alla consapevolezza che la rete unisce - pur non senza tensioni e conflittualità, talvolta anche forti - le diversità in un clima di "ibridazione" reciproca³ permettono di individuare nuove mete di sviluppo e di ridistribuire in un clima di progettazione

³ FLORIS, Franco, op.cit., Edizioni Gruppo Abele, 1999, p. 7

partecipata compiti e responsabilità nel produrre quei beni che possono dirsi - chiunque li produca - pubblici, ovvero con ricadute importanti per la comunità nel suo insieme, nonché per ciascuna persona che su quel territorio opera e vive.

LO SCAMBIO TRA PARI A LIVELLO ISTITUZIONALE, ECONOMICO, SOCIALE, LA MESSA IN COMUNE DI CONOSCENZE E DI CAPACITÀ, LA PRATICA DEL CONFRONTO E DELLA COMPARAZIONE SONO TUTTI ELEMENTI CHE DANNO FONDAMENTO ALLA RETE E ASSICURANO BENEFICI NON SOLO A TUTTI I COMPONENTI, MA ANCHE, PIÙ IN GENERALE, A FAVORE DEL TERRITORIO, NELLA DIREZIONE DI UNA CRESCITA ARMONICA DELLE SUE RISORSE, DEI SUOI TALENTI, DELLE SUE CAPACITÀ.

Secondo questa logica, riconoscendosi parte di un rapporto reticolare, tutti gli attori del territorio possono ritrovare il senso del loro esserci e la possibilità di contribuire con le loro singole specificità a un'attuazione dello sviluppo in forma dialogica, pur senza sottrarsi a eventuali conflitti.

La strategia della rete suggerisce di superare l'interpretazione dello sviluppo come semplice sede di affermazione dei diritti di cittadinanza, per individuare modelli e percorsi che permettano di rafforzare e "riformulare" tali diritti, promuovendoli a partire da **nuove alleanze tra attori diversi**: in questo modo, la crescita complessiva di esperienza di cittadinanza condivisa è il contesto in cui lo sviluppo diviene programmabile e praticabile.

Questa logica inserisce la rete nella comunità locale, nel contesto istituzionale, economico, sociale, creando fiducia, collaborazione, interdipendenza tra gruppi che interagiscono, affrontando temi e problemi specifici, localizzati nello spazio e nel tempo e "scoprendo" valori di riferimento nuovi o articolati con modalità nuove e, in questo modo, continuamente rielaborano il proprio ruolo e l'assetto del contesto stesso, arricchendolo culturalmente, aprendolo a nuove prospettive di crescita e sviluppo, promuovendo impatti ad ampio raggio temporale e territoriale⁴.

La cultura di rete è, allora, capace di suscitare senso di appartenenza, nel duplice significato di difesa della propria autonomia e, insieme, di adesione consapevole a un gruppo che non è semplice somma di soggetti, bensì "organismo vivente" capace di una sua autonomia di pensiero, progettualità, azione.

⁴ FLORIS, Franco, op.cit., Edizioni Gruppo Abele, 1999, p. 7-9

In questo modo, la rete guida ciascun attore a porre attenzione non solo agli interessi propri, ma anche a quelli degli altri, in quanto soggetti che aderiscono al gruppo e che a loro volta sono “organismi viventi” superiori alla somma delle parti: questo processo è quello che consente di avere una forte visione politica dei problemi e degli attori in gioco, ovvero una visione che pone al centro lo sviluppo dell’insieme e permette di affrontare e risolvere anche problemi e questioni di parte.

Se la comunanza di interessi aiuta a creare rapporti di tipo collaborativo, allora il processo di **costruzione di obiettivi comuni** come risultato di interessi e scopi condivisi può costituire elemento di unione e di rafforzamento degli accordi partenariali e può assicurare integrazione delle attività della rete, se viene supportato da un coordinamento tale da valorizzare le interrelazioni tra attori, nonché la loro reciproca autonomia.

La capacità di coordinamento, infatti, ricopre un ruolo strategico ed è particolarmente importante per stabilire le priorità della rete, arbitrare le differenze di punti di vista, evitare conflitti, nel rispetto dell’autonomia di approcci dei singoli attori. Il coordinamento costituisce, dunque, uno strumento che favorisce il buon funzionamento della comunicazione orizzontale tra attori, guidando efficacemente la capacità decisionale e attuativa della rete.

A questo scopo, si può fare riferimento metodologico alla **scala di coordinamento** di una politica elaborata da Metcalfe⁵, che propone una progressione nei livelli di coordinamento in cui, ponendo al vertice la strategia della rete, appare evidente come le funzioni più alte dipendano dall’esistenza e dall’affidabilità di quelle inferiori e pertanto come gli apporti delle singole fasi e dei singoli partner siano in rapporto di costante e reciproco arricchimento:

- strategia della rete
- individuazione delle priorità
- imposizione di limiti all’azione dei diversi partner
- arbitrato delle differenze di *policy*
- ricerca di accordo tra i partner
- eliminazione delle divergenze tra i partner
- consultazione con altri partner (*feedback*)
- comunicazione ad altri partner
- presa di decisioni indipendenti da parte dei singoli partner

⁵ LEEUW, Frans, *Valutare i partenariati e le reti in uno stato collaborativo. Teoria, metodologia e utilizzo*, “Rassegna Italiana di Valutazione”, n. 21, Perugia, 2001, p. 22

In questo quadro, la rete ha come sue caratteristiche fondamentali l'autonomia e la volontarietà e quindi i suoi nodi sono attori portatori di azioni intenzionali, ovvero soggetti consapevoli della propria identità e del significato che ricopre per ciascuno di loro l'appartenenza alla rete, all'interno di una relazione non gerarchica, con scambi tendenzialmente simmetrici e legami "deboli", non in quanto facili a spezzarsi, ma di "nodo non stretto, che lascia gioco alle corde che lo compongono o che vi scorrono dentro"⁶.

La *governance* come alleanza di attori convergente su obiettivi e interessi differenti e condivisi

Il concetto di *governance* è leggibile da più punti di vista: riguarda il processo del "policy making", ovvero le modalità di interazione che consentono a una pluralità di soggetti con interessi e competenze diverse di pervenire a scelte unitarie e di garantirne un'applicazione conforme; insieme, richiama i differenti strumenti di indirizzo che consentono di raggiungere gli obiettivi di *policy* predefiniti; infine, rimanda ai caratteri del sistema di regole che struttura le azioni degli attori sociali ed economici.

Inserendo all'interno del concetto di *governance* la nozione di rete, questa diviene modello di organizzazione di relazioni tra soggetti diversi ai fini sia della regolazione di attività e comportamenti, sia della definizione di un quadro di *governance* per la produzione e attuazione di politiche settoriali⁷.

La partnership in forma di rete rappresenta, quindi, uno strumento di *governance* fondato sulla capacità di ridiscutere continuamente il modello di sviluppo perseguito, in modo da costruire metodi, strategie, obiettivi capaci di **attivare protagonismo e convergenze** anche dove esistono sfide fortemente innovative.

In questo modo, la rete crea una "**patto di fiducia**"⁸ che nasce dalla possibilità di unire esperienze, competenze, prospettive diverse, per affrontare questioni la cui complessità richiede uno sguardo unitario ma plurale, una capacità di pensare localmente ma con apertura sovralocale, una volontà di affrontare i problemi restituendo consapevolezza e ruolo decisionale a tutti i soggetti che vi sono coinvolti.

⁶ BONAZZI, Giuseppe, *Storia del pensiero organizzativo*, Franco Angeli, Milano, 1995, p. 418

⁷ AMMANNATI, Laura, *Governance e regolazione attraverso reti*, articolo pubblicato su internet; in via di pubblicazione in AMMANNATI, Laura, BILANCIA, Paola, *Governance dell'economia e integrazione europea*, Milano, Giuffrè, 2008

⁸ FLORIS, Franco, op.cit., Edizioni Gruppo Abele, 1999, p. 10

Ne nasce un elevato grado di condivisione e di convergenza di tutte le risorse, in cui la *governance* rappresenta un luogo particolarmente favorevole per le donne come categoria da includere nei processi di discussione e di decisione, come attore con cui e per cui stringere alleanze, individuare modelli di intervento, creare sensibilizzazione.

ATTIVARE UN MODELLO DI “**GOVERNANCE DI PARITÀ**” È POSSIBILE ATTRAVERSO IL *MAINSTREAMING* DI GENERE, PROMUOVENDO FORME DI “ALLEANZA” PER LE PARI OPPORTUNITÀ CHE ASSUMANO E IMPLEMENTINO LA STRATEGIA DI RETE, AMPLIANDO LA CAPACITÀ SINERGICA DEGLI ATTORI ED ESERCITANDO POTERE CONTRATTUALE E DECISIONALE, DAL MOMENTO CHE I SOGGETTI COINVOLTI SONO NELLE CONDIZIONI, PER LE LORO CARATTERISTICHE ISTITUZIONALI, TECNICHE E FUNZIONALI, DI CREARE CONCRETE E RICONOSCIUTE STRATEGIE DI INTERVENTO.

Dalla rete all'alleanza: nuove strategie di condivisione e obiettivi possibili

Il coinvolgimento di più soggetti all'interno di una strategia di rete consente un rapporto di “**alleanza**” tra chi persegue obiettivi comuni, chi ricopre ruoli di rappresentanza e di governo e chi opera nei diversi ambiti dello sviluppo, della programmazione, della progettazione per il territorio.

LA STRATEGIA INNOVATIVA DELL'ALLEANZA PUÒ SUPERARE E ARRICCHIRE LA METODOLOGIA DELLA RETE, VALORIZZANDO E AMPLIANDO LA CAPACITÀ SINERGICA DEI DIVERSI ATTORI E CARATTERIZZANDOSI COME SEDE PORTATRICE DI POTERE CONTRATTUALE E DECISIONALE, DAL MOMENTO CHE I SOGGETTI COINVOLTI SONO NELLE CONDIZIONI, PER LE LORO CARATTERISTICHE TECNICHE E ISTITUZIONALI, DI CREARE VERE E PROPRIE STRATEGIE COMUNI DI INTERVENTO E PROGRAMMAZIONE.

Assumere in forma esplicita una prospettiva comune (in particolare, di genere), attuarla sul territorio, valutarne l'impatto, divulgarla, far conoscere le motivazioni della scelta portano a creare un'**azione di marketing territoriale**, creando consenso verso il territorio che, attraverso la molteplicità dei suoi attori, opera attivamente a favore di politiche di uguaglianza tra donne e uomini, configurando una sorta di “responsabilità sociale di territorio”.

L'approccio secondo logiche di marketing territoriale garantisce anche una migliore trasferibilità, poiché si innesta in una logica di sistema, ponendo l'azione realizzata in rete con altre buone prassi attivate e/o già realizzate ad altri livelli territoriali, con un effetto moltiplicatore di conoscenza e di rafforzamento, diffondendo le azioni come prassi replicabili anche in altri ambiti, pubblici e privati.

Ciò consente di rendere più condivisa la cultura di parità, garantendo un crescente grado di coerenza delle scelte politiche, impostandole come “*gender oriented*” e andando a creare un'azione di sistema reticolare a favore delle pari opportunità, secondo la tecnica del *mainstreaming*, che si configura come metodologia appropriata alla realizzazione di condizioni di effettiva uguaglianza.

2.1.2) *Le Reti come sedi formali di riconoscimento e valorizzazione delle competenze delle donne*

Il ruolo dei soggetti istituzionali

Il soggetto istituzionale svolge un ruolo centrale nello sviluppo e nella pratica di rapporti di rete, in quanto rende attivi meccanismi di decisione e di *governance* secondo modalità di “**animazione**”, purché gli si riconosca la funzione di mobilitatore di risorse formali e informali, attivatore di tavoli per la discussione di tematiche, situazioni, esigenze molteplici, mediatore consapevole tra interessi e poteri non sempre facilmente conciliabili⁹.

A questo scopo, esso deve saper interpretare in modo lungimirante la progettualità del territorio, tradurre in programmazione e decisioni le priorità, impegnare attivamente le risorse nella direzione della progettualità emergente, valorizzare le potenzialità locali all'interno dell'economia globale.

Infatti, ragionare sullo sviluppo di un territorio significa, sì, operare a livello locale, ma sempre di più dilatando la dimensione geografica di riferimento, se è vero che le spinte della globalizzazione favoriscono un processo in cui le trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali ridefiniscono le percezioni, le relazioni, le decisioni dei soggetti istituzionali (oltreché delle persone) enfatizzando l'interdipendenza tra eventi e azioni o tra meccanismi e strategie che si innescano in luoghi anche molto distanti tra loro.

⁹ FLORIS, Franco, op.cit., Edizioni Gruppo Abele, 1999, p. 10

NASCE LA SFIDA PER I SOGGETTI ISTITUZIONALI DI SUPERARE I LIMITI SPAZIO - TEMPORALI DEL LORO AGIRE, PER COLLOCARSI IN UN CONTESTO AMPIO, IN CUI RIDEFINIRE POSIZIONI TRA CERTO E INCERTO, CONOSCIUTO E SCONOSCIUTO, DIVENENDO ATTORI CONSAPEVOLI DI UN PROCESSO IN CUI - IN UNA COMPLESSIVA UNIFORMITÀ DI STILI DI VITA E, INSIEME, IN UN GENERALE MODIFICARSI DELLE CATEGORIE DI RIFERIMENTO - SI CONFRONTANO SPINTE ANTITETICHE, SI ATTENUANO LE DIFFERENZE E SI ALIMENTANO NUOVI PROCESSI DI COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ INDIVIDUALE E COLLETTIVA¹⁰.

La **contaminazione tra locale e globale** proietta l'immagine di un territorio che, confrontandosi con l'esterno, si scopre in possesso di vocazioni inaspettate e importanti, che costituiscono risorse da cogliere e valorizzare da parte delle istituzioni in quanto soggetti collettori di interessi e strategie di rete. A questo scopo, il CENSIS già nel 2002 ipotizzava alleanze tra comunità che prescindono dalla contiguità fisica e che disegnano nuovi panorami sociali ed economici: ogni area si analizza, ripercorrendo il proprio vissuto territoriale al fine di costruire un'immagine dai contorni inediti e il territorio ripensa la sua vocazione tradizionale, reinterpreta i propri confini geografici, economici e sociali, li osserva da svariate angolazioni¹¹.

Governare il mutamento si traduce nella sfida di tradurre l'inedita visione globale in un rinnovamento dei poteri delle forme istituzionali, nello sforzo di rinforzare la democrazia locale sostenendo il principio di sussidiarietà e riconfigurando gli elementi tecnici e culturali a sostegno degli attori/animatori delle diverse entità territoriali, nell'impegno ad attuare pratiche innovative e inedite di partecipazione delle nuove agglomerazioni socio-economiche. Questa è la nuova sfida dell'agire contemporaneo delle istituzioni: ogni cosa appare trasfigurabile, molto diviene imitabile, tutto deve essere governabile, all'interno di un contesto in cui la valorizzazione della dimensione locale e il riconoscimento della prossimità possono condurre verso un processo di umanizzazione della globalizzazione¹².

¹⁰ AA.VV., *Manuale delle Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino*, Progetto "Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino", finanziato dal POR Piemonte 2000-2006 Fondo Sociale Europeo, Asse E Misura E.1, Torino, 2002, p. 17

¹¹ CENSIS, 36° *Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese. 2002*, Milano, Franco Angeli, 2002, pp. 462-464

¹² AA.VV., op.cit., Progetto "Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino", finanziato dal POR Piemonte 2000-2006 Fondo Sociale Europeo, Asse E Misura E.1, Torino, 2002, p. 17

Le Istituzioni di Parità e gli Assessorati alle Pari Opportunità come referenti primari nelle strategie di rete

Le Istituzioni di Parità sono portatrici di un'articolazione innovativa e di una solida convergenza di impegni a sostegno dei diritti sociali, economici e politici delle donne e di una valenza politica e culturale che costituisce esempio di **“pluralismo organizzativo”**¹³. Contestualmente, esiste un rischio di dispersione di forze progettuali, metodologiche, attuative ed emerge una complessità di interventi che, comunque, rafforza l'importanza degli organismi di parità come soggetti atti a definire e perseguire concreti percorsi di uguaglianza, in un quadro di coinvolgimento ampio di soggetti, istituzionali e non.

IL RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DELLE ISTITUZIONI DI PARITÀ CONFERMA LA VALIDITÀ DELLA METODOLOGIA DELLA RETE COME SEDE CHE UNISCE ESPERIENZE DIVERSE, ATTRIBUENDO VALORE ESSENZIALE ALLA *GOVERNANCE*, ALLA COOPERAZIONE, ALLA CONSULTAZIONE, AL PARTENARIATO E, A LIVELLO ATTUATIVO, CONSENTENDO UNA PROFICUA **DIFFERENZIAZIONE DELLE POLITICHE E DEGLI INTERVENTI** TROVANDO RECIPROCO COMPLETAMENTO E INTEGRAZIONE GRAZIE AL METODICO RIFERIMENTO A OBIETTIVI COMUNI.

In questo scenario, costituiscono punto di riferimento le indicazioni fornite dalla Commissione Europea quando, parlando dell'obiettivo di “migliorare la *governance* sulla parità tra i generi”¹⁴ e, analizzando l'evoluzione delle politiche di genere nel 2007 e le prospettive per il 2008, auspica la promozione di “meccanismi istituzionali in sostegno agli impegni politici e all'attuazione della legislazione” e afferma essere fondamentale “sviluppare le capacità dei principali soggetti ed organismi che operano

¹³ Questo fenomeno è interpretabile positivamente come scelta consapevole che si delinea come “la ‘via italiana’ alla strategia del mainstreaming, enunciata nella Piattaforma di Pechino e fatta propria anche in diverse istanze dell'Unione Europea” (LA ROCCA, Delia, *Il Fondo nazionale per l'attività delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità*, in BARBERA Marzia (a cura), *La riforma delle Istituzioni e degli strumenti delle politiche di pari opportunità*, in “Le nuove leggi civili commentate”, 2003, Padova, Cedam, p. 670)

¹⁴ Comunicazione della Commissione “Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010” COM(2006)92 def. del 01.03.2006, pp. 13-15

per la parità tra i sessi per dotarli delle competenze, degli strumenti e delle risorse necessarie per l'attuazione delle loro politiche"¹⁵.

Il metodo della *governance* rappresenta, dunque, un obiettivo prioritario per tutti gli organismi che si occupano di pari opportunità, giacché è quello che può favorire la confluenza di interessi, azioni, strategie, contribuendo a determinare un'efficacia di sistema, pur salvaguardando le singole "specificità", sia degli attori locali e delle loro esigenze, sia delle Istituzioni di Parità stesse e delle loro iniziative.

Questa strategia valorizza i rapporti reticolari tra attori e aiuta a meglio definire **ruoli e rapporti tra soggetti di parità che alla rete partecipano**, secondo una logica di dialogo, di scambio e di reciprocità che ne possa valorizzare i diversi ruoli e rappresentatività non solo formali, ma anche informalmente attribuiti e riconosciuti dagli altri attori e dal territorio nel suo insieme¹⁶.

Essenziale è non solo la presenza, ma anche il **riconoscimento** che le Istituzioni di Parità devono avere all'interno dei luoghi di confronto, programmazione e decisione politica.

Affinché ciò avvenga, è necessario che le Istituzioni stesse definiscano chiaramente le proprie funzioni, abbiano piena consapevolezza del proprio ruolo, siano supportate da una efficiente organizzazione interna, siano investite di una effettiva capacità rappresentativa degli interessi e delle esigenze di parità e di uguaglianza, siano consapevoli della propria importanza e la sappiano rappresentare.

¹⁵ Relazione della Commissione "La parità tra le donne e gli uomini - 2008" COM(2008)10 def. del 23.01.2008, p. 9

¹⁶ "In questa prospettiva, diventa possibile e auspicabile una distinzione tra Istituzioni di Parità che esprimono ruoli di governo, da una parte, e organismi di parità che promuovono strategie, azioni, iniziative nell'ambito loro delegato, dall'altra: i secondi avranno nelle prime i loro interlocutori privilegiati, trovando con esse un equilibrio che possa valorizzarne le reciproche funzioni: di tipo legislativo per le prime; di tipo politico-amministrativo ed attuativo radicato sul territorio per i secondi" (PASQUERO, Alberta, *Il futuro delle istituzioni di parità: possibili scenari*, in AA.VV., *Gli organismi per le politiche di genere. Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa*, Collana "I libri del Fondo Sociale Europeo", Roma, ISFOL, 2007, p. 112)

La presenza e la rappresentatività femminile nelle sedi strategiche e decisionali come fattore essenziale di sviluppo

Tutti i soggetti che, a diverso titolo e livello, operano per la parità e l'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini svolgono un ruolo determinante per l'attuazione di condizioni di sviluppo eque ed egualitarie, non solo operando affinché le donne trovino riferimenti normativi e giuridici di tutela e valorizzazione, ma anche e soprattutto perché possono contribuire a processi di sviluppo, programmazione, progettazione del territorio in dimensione e prospettiva di genere, agendo per il superamento delle discriminazioni e, insieme, per una valorizzazione e una promozione paritarie delle componenti femminile e maschile della popolazione, ovvero la valorizzazione di tutte le risorse del territorio.

La chiave di lettura è **“dare prestigio”** alle donne, a chi ne rappresenta gli interessi, a chi si allea alle loro esigenze, a chi progetta per loro e **“dare risorse”** a chi si impegna a fare azioni concrete che applichino e diffondano il principio di uguaglianza di opportunità fra uomini e donne.

Fattore determinante è l'**empowerment**, in quanto impegno nell'attribuire potere e responsabilità alle donne, non solo promuovendone la presenza nei centri decisionali della vita sociale, politica, economica, ma anche sollecitando le donne stesse ad accrescere la

propria autostima, autovalorizzarsi, aumentare le proprie abilità e competenze, saperle rappresentare nei luoghi più idonei. Ciò significa considerare che il potere delle donne, ovvero la possibilità per loro di avere ruolo e voce in qualsiasi ambito (nella famiglia, nella società, nell'economia, nella politica) costituisce valore in se stesso e, insieme, strumento indispensabile per realizzare uno sviluppo equo, completo, solido e sostenibile.

PER AGIRE PER LE DONNE E CON LE DONNE, OVVERO PERCHÉ LA COMPONENTE FEMMINILE ABBA RUOLO E RICONOSCIMENTO NELLA SUA QUALITÀ DI ATTORE DELLA PIANIFICAZIONE DI UNO SVILUPPO DUREVOLE E SOSTENIBILE, RISULTA INDISPENSABILE **L'ACCORDO E LA COOPERAZIONE TRA SOGGETTI RAPPRESENTATIVI DELLE DONNE**, DEI LORO INTERESSI, DELLE LORO ASPIRAZIONI NEI DIVERSI SETTORI E LIVELLI DELLA COMUNITÀ LOCALE.

Il valore aggiunto che ne deriva sarà quello di rendere efficacemente complementari tutte le forze materiali e immateriali del territorio creando rete e assumendo un impegno corale dove siano interlocutrici privilegiate le donne presenti in luoghi di decisione e in contesti gerarchicamente rilevanti e dove si renda possibile facilitare il coinvolgimento di altre risorse locali di sesso femminile.

La presenza femminile nel “*management*” della programmazione e dello sviluppo ne costituirà elemento di validazione, di certificazione della qualità progettuale e di concertazione, che sarà compito di tutti valorizzare, dimostrando come dal *mainstreaming* di genere provenga quella qualità che rende sostenibili i progetti di crescita del territorio e li rende più corretti e innovativi.

2.1.3) *Un approccio innovativo per le Reti: la “sostenibilità di genere”*

Il *mainstreaming* di genere e la prospettiva di genere come fattori essenziali di sviluppo locale

Il *mainstreaming* di genere costituisce la risposta necessaria alla individuazione di percorsi concreti e praticabili a favore delle pari opportunità e consente di affrontare alcuni quesiti fondamentali:



pag 41

1. come far diventare le politiche di uguaglianza di opportunità uno degli elementi che concorrono a definire la strategia di sviluppo di un territorio?
2. come rendere “politicamente non corretto” agli occhi di tutti un programma di sviluppo che non richiami esplicitamente l’obiettivo della parità e delle pari opportunità?
3. come rendere il *mainstreaming* di genere chiave di lettura di qualsiasi iniziativa che miri a promuovere lo sviluppo?
4. come prevedere che i finanziamenti vengano erogati nel rispetto delle norme in materia di eguaglianza di opportunità fra uomini e donne?

Sulla base di tali quesiti, la rete potrà essere reale strumento di parità ed equità dello sviluppo, ma perché ciò avvenga non è sufficiente che sia posto come assunto teorico un generico obiettivo di “uguaglianza di opportunità”; piuttosto, esso deve essere esplicitato e condiviso da tutti gli attori - in particolare da coloro che si propongono come leader - come strategia e come tema di lavoro (**approccio attivo**), deve essere riconosciuto come fattore trasversale da considerare in tutti i processi di decisione (**mainstreaming**), deve essere messo in atto all’interno della stessa rete attraverso il riconoscimento delle donne e, insieme, dei soggetti che le rappresentano come attori con cui stringere alleanze, individuare modelli di intervento, promuovere strategie innovative di azione (**empowerment**).

ASSUMERE UNA PROSPETTIVA DI EQUITÀ/UGUAGLIANZA SIGNIFICA PROMUOVERE NON SOLO E NON TANTO LA “COMPONENTE FEMMINILE” IN SÉ, QUANTO LA “**DIMENSIONE DI GENERE**”, VALORIZZANDO LE DIFFERENZE COME FATTORE DI RICCHEZZA CULTURALE E SOCIALE DI UN TERRITORIO E TENENDO IN CONSIDERAZIONE CHE, NEL CORSO DI ALCUNI ANNI, SONO INTERCORSI MUTAMENTI PROFONDI NON SOLO NELL’APPROCCIO CULTURALE ALLE PARI OPPORTUNITÀ IN GENERALE – DOVE SI È PASSATI GRADUALMENTE DAL CONSIDERARE LA PARITÀ COME “QUESTIONE FEMMINILE” A LEGGERE L’UGUAGLIANZA IN “PROSPETTIVA DI GENERE” – MA ANCHE IN RAPPORTO ALLA SITUAZIONE DELLE DONNE, TRA LE QUALI SONO ANDATE AUMENTANDO LE DIFFERENZE (NEL MERCATO DEL LAVORO, NEI PERCORSI DI STUDIO E DI FORMAZIONE, ALL’INTERNO DELLA FAMIGLIA, IN RELAZIONE ALLA ZONA DI RESIDENZA, ECC.) E LE COMPETENZE, RENDENDO NECESSARIA UNA SEMPRE PIÙ ATTENTA DIVERSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI.

Questo processo rende sempre più necessario abbandonare il paradigma della “debolezza femminile”, nonché lo stereotipo della presunta “neutralità” del mercato del lavoro e della società in generale nei confronti delle donne. Innovazioni positive in questa direzione si ritrovano in quelle esperienze nelle quali la **valorizzazione della soggettività delle donne e della libertà femminile** è particolarmente presente.

Fattore indispensabile è porsi in una “**prospettiva di genere**”, intendendo la differenza tra donne e uomini come risorsa positiva per lo sviluppo e per il raggiungimento di effettive condizioni di uguaglianza in un contesto di crescita economica, occupazionale,

sociale, culturale. Leggere la differenza di genere come risorsa positiva è strategia che postula il raggiungimento delle condizioni di uguaglianza tra soggetti di pari valore salvaguardandone le diversità e le rispettive complementarietà, senza proporre alle donne di adeguarsi ad un modello maschile, ma, al contrario, favorendone la capacità di scelta, intrecciando la valorizzazione delle loro competenze con la libertà e la diversificazione delle scelte, promuovendo meccanismi di condivisione delle responsabilità che superino la conciliazione da parte della sola componente femminile dei carichi professionali e familiari.

La valutazione di impatto come sede di declinazione di *mainstreaming* e prospettiva di genere

La gestione in chiave di genere delle politiche e degli interventi di sviluppo locale, per essere efficace, deve integrare la multidisciplinarietà della programmazione con strategie di analisi e di valutazione, assumendo come riferimento strategico il *mainstreaming*.

L'IMPATTO DI GENERE DIVIENE CHIAVE DI LETTURA DELLO SVILUPPO E RISPOSTA ALLA SFIDA, PER GLI ATTORI DEL TERRITORIO, DI GESTIRE LA GOVERNANCE PONENDO ATTENZIONE ALLE CONSEGUENZE CHE PER LE DONNE E PER GLI UOMINI HANNO NON SOLO LE POLITICHE DI PARI OPPORTUNITÀ, MA L'INSIEME DELLA PROGRAMMAZIONE, DELLA PROGETTAZIONE, DELL'ATTUAZIONE DELLO SVILUPPO E DELLE POLITICHE DI CRESCITA DEL TERRITORIO.

Lo strumento di individuazione e misurazione dell'impatto di genere è dato dai criteri individuati ed elaborati dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'assistenza tecnica dell'ISFOL negli indirizzi operativi delle **Linee Guida V.I.S.P.O.**, strumento di misurazione dell'impatto di genere che azioni, progetti, interventi hanno sulla componente femminile, secondo quattro indicatori:

1. miglioramento delle condizioni di vita delle donne,
2. miglioramento dell'accesso delle donne alla formazione e al lavoro,
3. miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura,
4. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

La valutazione d'impatto di genere può riguardare una serie di aree in cui la rete costituisce attore primario:

- il **modello di *mainstreaming* di genere**: grado di condivisione/gradimento da parte degli attori della rete nei confronti dell'attenzione alle pari opportunità di cui sono portatrici le scelte politiche e programmatiche operate dal territorio;
- la **costruzione dei partenariati e del processo concertativo**: grado di coesione interna e radicamento di relazioni interistituzionali a seguito dell'azione partenariale e concertativa sviluppata sul territorio;
- il **processo programmatico e l'elaborazione progettuale**: grado di assimilazione dei principi e delle regole di attuazione dei principi di pari opportunità nel percorso di programmazione e di progettazione del territorio;
- il **valore aggiunto alla costruzione di *policy gender oriented***: grado di "contaminazione" tra interventi specificamente rivolti alle donne (azioni positive) e interventi diretti alla popolazione nel suo complesso ma con attenzione alle differenze di genere (*mainstreaming*).

Una metodologia valutativa fondata sul *mainstreaming* e, insieme, sulla strategia di rete consente di massimizzare e valorizzare l'attenzione sul modello di *governance* del territorio, misurando una molteplicità di aspetti:

- la **coerenza delle azioni** rispetto sia alla strategia e agli obiettivi individuati dal programma/intervento sia alle caratteristiche del territorio;
- la **sostenibilità nel lungo periodo dei meccanismi** di concertazione, programmazione, attuazione degli interventi, in relazione soprattutto al potenziamento delle capacità di governo del territorio;
- l'**apprendimento di nuovi metodi e modelli** di programmazione e progettazione in chiave di genere per il perseguimento di uno sviluppo equo e della realizzazione di condizioni di parità e uguaglianza;
- l'**innovazione** in relazione sia ai metodi e ai meccanismi di programmazione, sia alle pratiche, alle strategie e alle tipologie di intervento;
- l'**integrazione tra politiche** fondata sull'interazione tra interventi afferenti a diverse misure e fonti di finanziamento;
- la **trasferibilità degli interventi** in quanto replicabilità in contesti analoghi per la capitalizzazione dell'esperienza e la diffusione delle buone prassi.

L'attenzione alla diversità e le pari opportunità per tutti come sede di valorizzazione dell'uguaglianza di genere

INTENDENDO IL *MAINSTREAMING* DI GENERE COME OBIETTIVO E, INSIEME, COME METODO DI LAVORO E COME “STRUMENTO DI INCLUSIONE”, IL TEMA DELLA PARITÀ E DELL'UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ TRA DONNE E UOMINI VIENE A COSTITUIRE UN AMBITO DI INTERVENTO PRIORITARIO MA COMUNQUE DA INTEGRARE ALL'INTERNO DI UN QUADRO PIÙ AMPIO DI INTERVENTI DI LOTTA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE, DI RAFFORZAMENTO DELLA COESIONE SOCIALE E DI AFFERMAZIONE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA.

Un'interpretazione ampia del *mainstreaming* si iscrive in quello che è l'indirizzo dell'Unione Europea di assicurare a tutti i suoi cittadini (donne e uomini) una qualità di vita in costante miglioramento, superando l'attenzione alle donne come gruppo con esigenze e bisogni “supplementari” e leggendo la coesione sociale come questione che può essere risolta “dando la possibilità a tutti i membri della composita società europea di realizzare le proprie potenzialità e di partecipare pienamente alla vita economica, sociale e politica”.

A livello strategico, l'impegno si traduce nell'ampliare la prospettiva di riferimento delle politiche di parità e pari opportunità, leggendo il tema delle pari opportunità e dell'uguaglianza facendo riferimento a diversi fattori oltre al genere, quali razza, origine etnica, religione, convinzioni personali, età, handicap, orientamenti sessuali (sui quali, comunque, la competenza comunitaria viene riconosciuta proprio a partire dall'esperienza acquisita nella lotta alla discriminazione tra donne e uomini).

Con l'intento di massimizzare e diffondere un'interpretazione ampia e integrata delle pari opportunità, il 2007 è stato “**Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti**”, destinato a “sensibilizzare i cittadini sui vantaggi di una società giusta in cui vi siano pari opportunità per tutti” e con attenzione ad alcuni obiettivi che sono di assoluta rilevanza anche per la componente femminile:

- **diritti**: sensibilizzare al diritto alla parità e alla non discriminazione;
- **rappresentatività**: stimolare il dibattito sulle possibilità di incrementare la partecipazione di tutti alla vita sociale;
- **riconoscimento**: valorizzare e accogliere la diversità;
- **rispetto e tolleranza**: promuovere una società più solidale.

Questa nuova prospettiva viene ulteriormente confermata dalle indicazioni relative al 2008 **“Anno europeo del dialogo interculturale”**, dove questo viene indicato come fattore che partecipa alla realizzazione delle priorità strategiche comunitarie perseguendo una serie di impegni, “contribuendo a garantire le pari opportunità e la non discriminazione all’interno dell’UE includendo la Strategia di Lisbona rinnovata, per la quale l’economia della conoscenza ha bisogno di persone capaci di adattarsi ai cambiamenti e di sfruttare tutte le fonti d’innovazione possibili per accrescere la prosperità”.

L’ampliamento di prospettiva potrà favorire il perseguimento della finalità della politica occupazionale e sociale dell’Unione Europea di ottenere livelli di vita dignitosi per tutti in una società attiva, inclusiva e sana, rafforzando quel “modello sociale europeo” grazie al quale le persone che abitano in territorio comunitario dispongono di una delle più forti reti di sicurezza sociale esistenti al mondo. A questo scopo, risulta di importanza fondamentale l’**azione di rete**, secondo quanto auspicato dalla Commissione Europea anche in riferimento alle politiche sociali, dove, dichiarando l’obiettivo di creare un “partenariato a favore del cambiamento” afferma che “la cooperazione tra le autorità pubbliche, le parti sociali e la società civile è un elemento cruciale del successo delle politiche europee”.

pag. 46

2.2) Spunti di riflessione per una declinazione dello sviluppo locale in chiave di genere

2.2.1) *La responsabilità sociale delle imprese come motore di sviluppo dei territori e fattore di equità*

La cultura delle pari opportunità come strategia di responsabilità sociale

Per attuare concrete strategie di *mainstreaming* di genere e per individuare modelli concreti di intervento, è essenziale individuare il sentiero di sviluppo in chiave di genere della specifica area, a partire dal patrimonio esistente, mobilitando un mix di fattori economici e sociali, di intervento pubblico, di azioni private e di nuove tecnologie, ponendo come chiave di successo un approccio *bottom-up* che consenta la valorizzazione piena di tutte le risorse, materiali e immateriali.

A questo scopo, lo sviluppo locale, in quanto caratterizzato da un elevato grado di coinvolgimento e di valorizzazione di tutte le risorse, costituisce un contesto privilegiato

per individuare percorsi concreti e praticabili che propongano **la responsabilità sociale e le pari opportunità** come elementi costitutivi di uno sviluppo efficace ed equo. Infatti, oggi è sempre più difficile credere all'efficacia di azioni durevoli di sviluppo locale se queste prescindono da obiettivi di "sostenibilità sociale", integrando una rete di competenze di cui ogni territorio è ricco.

In questa prospettiva, anche le strategie di parità, uguaglianza e conciliazione escono da un'ottica riduttiva di ricerca di soluzioni per esigenze e bisogni personali del soggetto femminile, per divenire fattori di innovazione del sistema produttivo e del tessuto sociale, elementi essenziali di un sistema integrato di politiche sociali, economiche, imprenditoriali che siano più rispondenti sia alle esigenze di crescita e di competitività del territorio, sia ai bisogni soggettivi della popolazione - femminile e maschile - secondo un atteggiamento che si pone, più in generale, in coerenza con la lettura di tutti gli interventi per l'uguaglianza come sede di applicazione del **mainstreaming**, ovvero considerando la dimensione di genere nella definizione di ogni singola politica, misura, iniziativa.

Lo sviluppo della responsabilità sociale riflette la tendenza del sistema produttivo a considerare il numero crescente di problemi e di interlocutori che il mercato le offre, dove la gestione dei problemi sociali e ambientali rappresenta una componente rilevante della *governance* aziendale.

La risorsa umana diviene allora soggetto di cui perseguire la valorizzazione in termini di competenze e di motivazione, anello di congiunzione tra politiche esterne e strategie interne delle imprese, rendendo possibile e auspicabile la costruzione di modelli innovativi e pratiche organizzative di produzione e riproduzione.

In questo quadro si inserisce la definizione della parità tra donne e uomini come diritto fondamentale, valore e condizione per il conseguimento degli obiettivi di crescita, occupazione e coesione sociale, nonché la prospettiva di superare l'attenzione alle donne come gruppo con esigenze e bisogni supplementari, guardando piuttosto a loro come soggetto articolato e dinamico, protagonista attivo del cambiamento.

Responsabilità sociale, rendicontazione sociale e lettura di genere del bilancio: spunti per la definizione di una “responsabilità di genere”

La prospettiva di genere in riferimento alla responsabilità sociale può trovare supporto metodologico nella **valutazione di genere**, facendo riferimento ai quattro indicatori V.I.S.P.O. intesi come “indicatori di responsabilità di genere”, ovvero portatori di effetti positivi per l’azienda che li applichi sia in termini di **miglioramento del clima**, in quanto fidelizzazione del personale, efficienza, diminuzione dell’assenteismo, ecc., sia in termini di **immagine**, quando le misure intraprese possano e debbano divenire fattori di **certificazione** e venire comunicate all’esterno.

Grazie all’assunzione di criteri di responsabilità di genere all’interno dell’organizzazione imprenditoriale fondati su principi di pari opportunità e di responsabilità sociale e, insieme, di qualità, diviene possibile operare tanto per ridurre le disparità tra donne e uomini (nell’accesso alla formazione, nelle qualifiche, nella posizione di carriera, nella creazione e gestione di attività imprenditoriali, ecc.), quanto per aumentare la parità (nei processi decisionali, nella condivisione delle responsabilità professionali e familiari, ecc.).

Insieme alla valutazione di genere, per applicare un approccio veramente innovativo alla responsabilità sociale, che colga e rielabori tutte le buone metodologie e

prassi di lettura di genere, è possibile pensare di mutuare dalla **rendicontazione**

di genere una metodologia di lettura nuova

della responsabilità sociale: come nel bilancio di genere viene attivata una disaggregazione a livello di centri di costo e una successiva riaggregazione secondo aree e macrocategorie di genere rispetto alle quali verificare i presupposti finanziari ed economici dell’ente, così si può proporre per la responsabilità di genere una disaggregazione degli obiettivi programmatici e strategici e delle priorità individuate dalle istituzioni in relazione alla responsabilità sociale e una loro successiva riaggregazione secondo principi e strumenti di pari opportunità.

In questo modo, come nel bilancio di genere è possibile ordinare gerarchicamente le entrate e le spese secondo aree di bilancio, così sarà possibile individuare nelle strategie del lavoro quelle che potranno essere definire “**aree di responsabilità**”:

- **direttamente inerenti il genere** relative ad azioni positive e progetti destinati alle lavoratrici, alla promozione del lavoro femminile o delle pari opportunità;
- **indirettamente inerenti il genere** relative al sostegno alla conciliazione, alla condivisione delle responsabilità, alla carriera.

Ancora secondo una metodologia di bilancio di genere, come guida e misurazione dell'efficacia e dell'efficienza di un soggetto rispetto alle tematiche di genere, è possibile pensare degli **indicatori di performance**, pur tenendo conto della natura di volontarietà e flessibilità interpretativa degli strumenti utilizzabili per promuovere la responsabilità sociale: ciò consente di introdurre l'elemento del rispetto delle pari opportunità e il superamento delle discriminazioni dirette e indirette nei confronti delle lavoratrici come tema pertinente e qualificante che può essere approfondito e proposto nella adozione di **“codici di comportamento”** che declinino gli obiettivi di crescita economica secondo strategie di pari opportunità.

Un riferimento metodologico alla **qualità** può, inoltre, essere fatto per la definizione di modalità di riconoscimento e “certificazione”, attraverso un processo che renda visibile e riconosciuto il possesso di determinati elementi, anche in considerazione del fatto che le stesse componenti della qualità del lavoro standardizzate

a livello europeo - riguardanti le caratteristiche del posto di lavoro, l'ambiente di lavoro e le condizioni del mercato del lavoro - comprendono anche elementi di parità e uguaglianza di genere.

pag. 49

Pertanto, comparare - sulla scorta delle indicazioni comunitarie per ciascun ambito - quelle che sono le categorie di applicazione della responsabilità sociale, della qualità e delle pari opportunità, consentirebbe di applicare forme concrete di **responsabilità di genere**, evidenziando modalità attuative, strumenti di riconoscimento, forme di diffusione di quegli elementi che, grazie al coinvolgimento di una molteplicità di attori e alla condivisione di strategie e metodi tra settori e ambiti dello sviluppo, possono andare a costruire una **“governance responsabile di parità”**.

2.2.2) *La Programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali come supporto ai territori per l'integrazione delle pari opportunità in fase di programmazione e progettazione strategica*

L'utilizzo dei Fondi Strutturali in una logica di sistema plurifondo in un contesto di valorizzazione delle sinergie e della complementarietà del territorio

Tra le condizioni strategiche per applicare il *mainstreaming* di genere nello sviluppo locale - inteso come contesto più idoneo ad ottenere risultati significativi e quindi da incoraggiare, valorizzando la *governance* come metodo di governo moderno, innovativo, equilibrato e in grado di rappresentare la complessità degli interessi di un territorio - di particolare rilevanza risulta l'utilizzo dei Fondi Strutturali in una logica di **sistema plurifondo**, o *project financing*, per finanziare i progetti di parità in un contesto di valorizzazione delle sinergie e della complementarietà del territorio.

L'applicazione efficace del *mainstreaming* di genere alla progettazione comunitaria, tuttavia, non può consistere semplicemente nella esplicitazione di obiettivi di parità e uguaglianza di opportunità all'interno del singolo progetto, ma è conseguente alla capacità e alla qualità progettuale che il contesto è in grado di esprimere, nonché alla quantità e alla rappresentatività femminile nelle sedi strategiche di decisione, condizione indispensabile affinché le politiche di parità possano essere effettivamente applicate.

La validazione e finanziabilità di un progetto deve derivare dalla qualità progettuale, dalla coerenza con il disegno di sviluppo di quel territorio, dalla condivisione che su di esso determina il partenariato pubblico-privato, dalla conformità con gli obiettivi di uguaglianza di opportunità.

Da questo punto di vista, le stesse esperienze di sviluppo locale trovano valorizzazione quando si propongono come processo innovativo di responsabilizzazione dal basso, di sperimentazione di **"governance di parità"** costruita attraverso alleanze fra autorità pubbliche, attori economico-sociali, imprese, agenzie formative, credito e Istituzioni di Parità.

I Fondi Strutturali 2007-2013 come sede di impegno condiviso a favore della parità di genere e delle pari opportunità tra donne e uomini

Esistono alcuni **accorgimenti** che possono consentire di applicare coerentemente il *mainstreaming* di genere nei Fondi Strutturali e fare di questi la risorsa di *project financing* finalizzata ad incrementare il tasso di uguaglianza di opportunità tra donne e uomini. In sintesi e a titolo esemplificativo, tali accorgimenti possono consistere in:

- accertarsi che le Istituzioni di Parità siano informate, coinvolte, presenti nelle iniziative che possono dar luogo a progetti finanziabili sui Fondi Strutturali, con un'attenzione particolare alle iniziative di sviluppo locale;
- favorire una significativa rappresentanza femminile nei luoghi di decisione dello sviluppo locale e dell'attribuzione di fondi, considerando importante la presenza delle donne anche nei luoghi formali, oltreché in quelli informali;
- creare momenti di coordinamento fra soggetti tecnici e politici che rappresentano l'interesse di genere;
- promuovere la diffusione di documentazione, note di lavoro, proposte progettuali, che facilitino il lavoro generale di progettazione, includendo *ab origine* il principio di uguaglianza di opportunità;
- coinvolgere donne di prestigio in iniziative di sostegno allo sviluppo, dimostrando in tal modo quanta importanza si dà a quella sede di decisione;
- puntare ad accordi formali e farli sottoscrivere da una platea vasta;
- dare la massima diffusione, usando sempre di più gli strumenti della Società dell'Informazione, ai risultati positivi raggiunti (trasferire in crescita);
- replicare (trasferire in entrata) casi di successo;
- costruire sistemi di relazioni a livello locale, coordinati dalle Istituzioni di Parità, che consentano di conoscere la natura dei progetti candidati a finanziamento sui Fondi Strutturali e verificarne la coerenza con il *mainstreaming* di genere o incoraggiare i soggetti promotori delle azioni progettuali ad includere questo obiettivo, sottolineando i vantaggi concreti (anche di finanziabilità);
- incoraggiare la messa in relazione del *management* pubblico che si occupa di politiche di parità, per renderlo più visibile e dunque più forte;
- prevedere relazioni periodiche sullo stato di avanzamento dell'applicazione

del *mainstreaming* di genere in un contesto di sviluppo locale, evidenziando in particolare il ruolo dei Fondi Strutturali;

- se ci sono discordanze di vedute fra livelli diversi di Istituzioni di Parità, amministratrici, *management* pubblico di donne, costruire una sede per affrontarle e risolverle, per presentarsi unite nella sede generale di decisione;
- fare periodicamente azioni che incoraggino le Istituzioni, le parti sociali, le Istituzioni di ricerca, di formazione e finanziarie a presentarsi in un contesto di sviluppo locale con una significativa presenza femminile;
- promuovere iniziative di incontro e informazione per le donne sul territorio;
- procacciare finanziamenti per azioni di animazione e ricerca che permettano alle Istituzioni di Parità e al *management* femminile pubblico e privato di costruire progetti di buona qualità da mettere a disposizione di potenziali promotori e fare in modo che tali fondi trovino capienza in quelli dell'assistenza tecnica dei Fondi Strutturali.

Occorre allora puntare sulla **competenza**, nonché sull'**integrazione** delle competenze e sulla **condivisione** di obiettivi e strategie comuni per declinare le politiche comunitarie e i Fondi Strutturali sull'obiettivo delle pari opportunità attraverso un corretto e sapiente utilizzo del *mainstreaming* di genere, ingegnerizzando i modelli e le strategie, migliorando le prassi e rendendole valutabili e trasferibili.

AA.VV., *Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. Indicazioni per il Fondo Sociale Europeo*, Roma, ISFOL, 2004

AA.VV., *Lo sviluppo locale nelle Regioni del Centro Nord*, Monografico n. 12 dell'Osservatorio Istituzionale e Normativo, Roma, ISFOL, 2007

AA.VV., *Manuale delle Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino*, Progetto "Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino", finanziato dal POR Piemonte 2000-2006 Fondo Sociale Europeo, Asse E Misura E.1, Torino, 2002

AA.VV., *Pari Opportunità e Responsabilità Sociale delle Imprese: Linee Guida per le Autorità di Gestione e per le Parti Sociali*, Progetto "P.A.R.I. Padri Attivi nella Responsabilità Interna alla Famiglia", finanziato con il sostegno dell'Unione Europea: Programma relativo alla strategia quadro comunitaria in materia di parità tra donne e uomini (2001-2005), Torino, 2006

AMMANNATI, Laura, *Governance e regolazione attraverso reti*, in AMMANNATI, Laura, BILANCIA, Paola, *Governance dell'economia e integrazione europea*, Milano, Giuffrè, 2008

BOERZEL, Tanja, *Le reti di attori pubblici e privati nella regolazione europea*, in "Stato e mercato", n. 3, 1988

BONAZZI, Giuseppe, *Storia del pensiero organizzativo*, Milano, Franco Angeli, 1995

CAMAGNI, Roberto, *Piano strategico, capitale relazionale e community governance* in AA.VV., *Pianificazione Strategica per le città: riflessioni dalle pratiche*, Milano, Franco Angeli, 2003 (1a edizione)

CENSIS, *36° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese. 2002*, Milano, Franco Angeli, 2002

FLORIS, Franco, *Quale partnership nel lavoro sociale?*, in AA.VV., *La partnership nel lavoro sociale*, Progetto "Partnership tra ONG ed Enti Locali per riqualificare il territorio e gestire i servizi sociali" finanziato dalla Commissione Europea - DGV, Quaderni di Animazione e Formazione, Torino, Gruppo Abele, 1999

LA ROCCA, Delia, *Il Fondo nazionale per l'attività delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità*, in BARBERA Marzia (a cura), *La riforma delle Istituzioni e degli strumenti delle politiche di pari opportunità*, in "Le nuove leggi civili commentate", Padova, Cedam, 2003

LEEUW, Frans, *Valutare i partenariati e le reti in uno stato collaborativo. Teoria, metodologia e utilizzo*, in "Rassegna Italiana di Valutazione", n. 21, Perugia, 2001

PASQUERO, Alberta, *Il futuro delle istituzioni di parità: possibili scenari*, in AA.VV., *Gli organismi per le politiche di genere. Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa*, Collana "I libri del Fondo Sociale Europeo", Roma, ISFOL, 2007

PICHIERRI, Angelo, *La regolazione dei sistemi locali. Attori, strategie, strutture*, Bologna, Il Mulino, 2002

IN VIAGGIO PER LISBONA :

esperienze e linee guida della Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino

Prefazione - a cura di Aurora Tesio

Capitolo 1. LA PROVINCIA DI TORINO: UN CONTESTO DI GOVERNANCE DI PARITÀ IN RETE 3

Introduzione

Lo scenario dello Sviluppo Locale in cui opera la Rete di Parità 3

1.1) La programmazione della Provincia di Torino: un metodo di *governance* delle pari opportunità 10

1.1.1) L'impegno dell'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Torino 10

• Il Piano Territoriale pluriennale Pari Opportunità 2006-2009 12

• Il "Piano PRO.PO.STE. - Province Pari Opportunità Sul Territorio della Provincia di Torino" 14

1.2) Esperienze di rete della Provincia di Torino: prassi consolidate di partenariato 16

1.2.1) Le Reti promosse dalla Provincia di Torino 16

1.2.2) Le Reti a cui la Provincia di Torino aderisce 19

1.3) La Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino: il partenariato come strumento di *governance* e sviluppo in ottica di genere 21

1.3.1) La storia della Rete 21

1.3.2) La strategia, la metodologia di lavoro e i risultati della Rete 23

1.3.3) Il Programma di lavoro della Rete per il biennio 2008-2009 27

Capitolo 2. LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DI STRATEGIE DI RETE 29

2.1) Proposte per l'integrazione del *mainstreaming* di genere nello sviluppo locale: la strategia di rete 29

2.1.1) Le Reti come strumento di *governance* e di gestione della complessità degli interessi del territorio 29

• La concertazione come metodo di coinvolgimento degli attori 29

• La valorizzazione della qualità programmatica e progettuale del contesto territoriale 30

• La Rete come strumento aggregante di valorizzazione delle specificità e delle differenze di attori 31

•	La <i>governance</i> come alleanza di attori convergente su obiettivi e interessi differenti e condivisi	34
•	Dalla rete all'alleanza: nuove strategie di condivisione e obiettivi possibili	35
2.1.2)	Le Reti come sedi formali di riconoscimento e valorizzazione delle competenze delle donne	36
•	Il ruolo dei soggetti istituzionali	36
•	Le Istituzioni di Parità e gli Assessorati alle Pari Opportunità come referenti primari nelle strategie di rete	38
•	La presenza e la rappresentatività femminile nelle sedi strategiche e decisionali come fattore essenziale di sviluppo	40
2.1.3)	Un approccio innovativo per le Reti: la "sostenibilità di genere"	41
•	Il <i>mainstreaming</i> di genere e la prospettiva di genere come fattori essenziali di sviluppo locale	41
•	La valutazione di impatto come sede di declinazione di <i>mainstreaming</i> e prospettiva di genere	43
•	L'attenzione alla diversità e le pari opportunità per tutti come sede di valorizzazione dell'uguaglianza di genere	45
2.2)	Spunti di riflessione per una declinazione dello sviluppo locale in chiave di genere	46
2.2.1)	La responsabilità sociale delle imprese come motore di sviluppo dei territori e fattore di equità	46
•	La cultura delle pari opportunità come strategia di responsabilità sociale	46
•	Responsabilità sociale, rendicontazione sociale e lettura di genere del bilancio: spunti per la definizione di una "responsabilità di genere"	48
2.2.2)	La Programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali come supporto ai territori per l'integrazione delle pari opportunità in fase di programmazione e progettazione strategica	50
•	L'utilizzo dei Fondi Strutturali in una logica di sistema plurifondo in un contesto di valorizzazione delle sinergie e della complementarità del territorio	50
•	I Fondi Strutturali 2007-2013 come sede di impegno condiviso a favore della parità di genere e delle pari opportunità tra donne e uomini	51
	Bibliografia	53

Servizi per la diffusione della cultura di pari opportunità nella Provincia di Torino:
“Consolidamento e ampliamento di strutture e Reti di Partenariato”.
Asse E Misura E1 Linea di intervento 4 del P.O.R. Regione Piemonte Ob. 3 del FSE 2000-2006

Progetto “Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino”
www.retediparita.it

Provincia di Torino

Assessora alle Pari Opportunità e Relazioni Internazionali

Corso Inghilterra, 7/9 - 10138 Torino
Tel. + 39 011 8617885/6 - Fax + 39 011 8616801
E-mail aurora.tesio@provincia.torino.it

Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi

Enrico Chiais
Tel. +39 349 4163056
E-mail enrico.chiais@provincia.torino.it

Laura Vinassa
Tel. + 39 349 6510627
E-mail laura.vinassa@provincia.torino.it

Assistenza tecnica

S.&T. società cooperativa

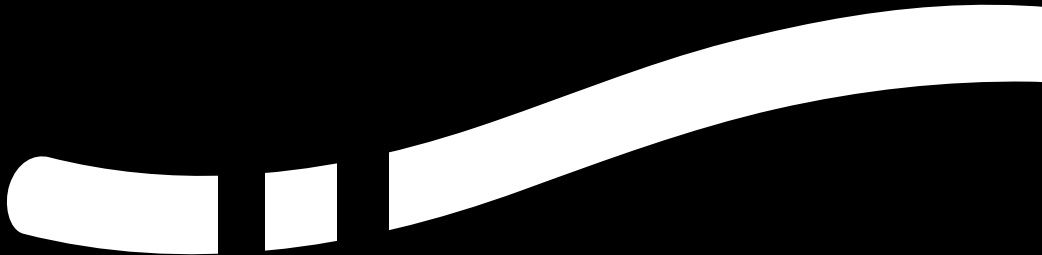
Via Po, 40 - 10123 Torino
Tel. +39 011 8126730 - Fax +39 011 8178123
E-mail set@setinweb.it

Redazione:

Monica Andriolo
Giuseppe Fidone
Giulia Manassero
Simona Musco
Alberta Pasquero
Martina Sabbadini



consentita la riproduzione anche
parziale del manuale citandone la fonte.



Unione europea
Fondo sociale europeo

